Anno XIV. TORINO, Mercoledì 19 Maggio 1880 Num. 139.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 25
" Torino all'Ufficio di Amministrazione ed all'Ufficio Succursale . 16 8 4 50 1 50
" Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 2 1 — 50 — —
" Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 25.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunci e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 19 MAGGIO 1880.

ITALIA

DA NAPOLI.

La prima battaglia.

(NICOLA LAZZARO) — 17 maggio 1880. — Ieri tardi, ben tardi, in sulle undici di sera, quando è finita ieri la prima battaglia in tutta la città. Sarebbe terminata molto prima se il vice-sindaco di Chiaia, dispiacente di non veder risultare il candidato del suo cuore e del suo partito, avesse capito che in certi casi bisogna fare *buona mina a mauvais jeu*.

Rifiutò di dare gli stampati per i verbali rifiutò certificare il notamento degli elettori morti inscritti nella lista elettorale del Collegio. Tutto ciò per tentare di non far proclamare l'on. Ungaro ed ottenere invece il ballottaggio.

Il povero uomo, distinto gentiluomo, ma poco al fatto delle procedure legali, dovea comprendere che, anche facendosi il ballottaggio, prima non si spostavano i quattrocento voti di superiorità riportati dall'onor. Ungaro sul candidato avversario Principe di Castagneto; secondo, che la Camera stessa avrebbe annullato il ballottaggio fatto inabilmente e proclamato l'onor. Ungaro eletto a prima scrutinio.

Oltre questi incidenti del secondo Collegio, la lotta in Napoli è proceduta da per tutto con somma calma ed il risultato è stato quale si prevedeva, cioè otto ballottaggi su dodici Collegi e prevalenza dei dissidenti.

***

La prima elezione che si ultimò fu quella dell'on. Billi; dopo, quella dell'on. Di San Donato a una mano la altra. Sicchè alle sette si conosceva ufficialmente il risultato di dieci Collegi ed ufficiosamente quelli di altri due, cioè secondo e nono: uno per la causa detta più su, l'altro perchè non ancora giunti i verbali di Torre del Greco, frazione di quel Collegio, l'un. Della Rocca risultò eletto a primo scrutinio con 776 voti contro 21 dati al signor Pagliano. Lo sanno del resto bisogna dire che il sig. Pagliano avea già declinato qualsiasi candidatura.

***

Varie sono le ragioni della vittoria dei dissidenti:

1° Le forti radici che ogni deputato uscente ha nel proprio Collegio;

2° Il poco tempo avuto dagli avversari di poter fare un lavoro serio;

3° La scelta dei candidati moderati e intransigenti;

4° La coalizione della *Nazionale*, della *Costituzionale* e dei *Clericali*.

Tale coalizione avrebbe dovuto riuscire fatale ai dissidenti, invece li aiutò, perchè molti elettori indipendenti, disgustati di un accordo illogico ed assurdo che violentava la loro opinione, preferirono astenersi, ed invero, guardando le cifre, vedrete che, meno i Collegi di Chiaia e S. Giuseppe, in tutti gli altri le astensioni sono state numerosissime.

***

Alcuni dicono che la disfatta sia stata per il Ministero. A me non pare. L'unico candidato veramente ministeriale che avevamo, l'on. Ungaro, è risultato a primo scrutinio; negli altri Collegi le candidature del Consalvo, del Fioretti e del Bozzone furono poste tardissimo, eppure rimarrano un discreto numero di voti, e molti più ne avrebbero avuto se non si fossero appoggiate ai clericali ed ai moderati.

La vera disfatta in Napoli l'ha quindi avuta la Destra, perchè dei suoi candidati nessuno è rimasto; a meno il De Zerbi nel 5° Collegio, gli altri, come Capitelli, Pandola, De Martinis, Tramontano e Castagneta, o non hanno avuto neanche l'onore del ballottaggio, come il De Martinis ed il Castagneta, o vi sono con grande inferiorità di voti.

Nel resto della provincia poi, vi è stato pochissimo spostamento. Un Collegio è stato perduto dai dissidenti, quello di Pozzuoli, e lo riguadagnarono con l'altro di Casoria, con fu eletto il Nan Donato, associando l'ex-deputato di Destra onor. Beneventano.

Ma i dissidenti pure, se possono essere lieti del risultato, non hanno ad esserne lietissimi. Sommando i voti dati ai varii candidati possono accorgersi che la votazione di ieri è come un avvertimento a ripensi sulla buona via, ed io ho per fermo che molti di essi ritorneranno alla Camera poco disposti a ripetere le deplorevoli scene dello scorso mese.

***

In conclusione, per Napoli città non vi è vittoria di nessuno. Le cose sono rimaste quali erano, e credo che i ballottaggi di domenica prossima non varranno a cangiare molto la situazione.

Circa le provincie non si può pronunciare ancora nulla.

Dalle notizie ricevute finora, parrebbe che la Destra guadagna una quindicina di Collegi, cioè Reggio Calabria, Manduria, Ottaviano, Spezzano Albanese, Bovino, Taranto, Lecce, Rogliano, ed altri negli Abruzzi e Calabria.

Ma ciò vi sarebbe meglio di me nell'ora in cui vi perverrà questa mia, perchè i telegrammi che avrete ricevuto vi daranno l'esatta situazione; io quindi lascio per ora il noioso tema delle elezioni e mi permetterò riprenderlo, se non avvengono fatti straordinari, ancora una volta dopo la decisiva battaglia.

ESTERO

DA BERLINO.

Il Congresso dei cattolici a Dortmund — Bismarck ed il Bundesrath — Notizie politiche — Il rappresentante tedesco al Congresso sanitario di Torino — Notizie socialistiche — La Traviata all'Opera.

(FULDO) — 15 maggio 1880. — All'assemblea degli ultramontani che ebbe luogo il 13 a Dortmund in Vestfalia intervennero 8000 persone circa.

Al banco della presidenza sedeva il conte Landsberg, deputato del Centro.

Vennero lette molte lettere d'adesione e quella un telegramma al Papa.

Il Congresso s'occupò anzitutto della necessità che l'istruzione religiosa venga impartita nelle scuole, e che queste ultime dipendano dal clero.

Quindi, come era stato ordinato dai capi del Centro, l'assemblea si occupò del *Kulturkampf*, e protestò contro il discorso di Bismarck.

Mentre però questi signori pretendono per loro libertà d'insegnare nelle scuole le loro teorie, la *Germania*, loro organo magno, scriveva ieri un articolo in cui chiedeva che la Congregazione israelitica internazionale venga sottoposta alle leggi promulgabili contro l'*Internazionale*!!!

Cosa ne dite di queste idee da medioevo? Ma già, furono sempre così questi signori; mentre vogliono per loro libertà completa, vorrebbero poter nuovamente instituire per gli altri la Santa Inquisizione.

Intanto piovono nuovamente le pubblicazioni antisemitiche. E siamo in pieno secolo decimonono!

***

In conseguenza del progetto del Bundesrath dell'8 marzo sulla legge 16 giugno 1879 sull'imposta dei tabacchi, il Gran Cancelliere ha presentato questi tre progetti:

1° Regolamento di esercizio sull'imposta dei tabacchi;

2° Progetto per l'applicazione dell'imposta ai depositi di tabacchi nazionali ora esenti dal dazio;

3° Regolamento per la percezione dell'imposta stessa.

Secondo gli organi officiosi, il viaggio del Re di Sassonia a Berlino non sarebbe estraneo agli ultimi avvenimenti del Bundesrath e del Reichstag. Giovedì il Cancelliere ebbe anzi con San Mandi assieme un lungo colloquio in cui tali cose vennero trattate.

***

Delbruck pubblicherà un opuscolo sulla questione di Amburgo e della frontiera doganale dell'Elba.

Il deputato progressista Richter pronunciò, in un'assemblea, un lungo discorso in cui biasimò la condotta del Gran Cancelliere e finì dicendo che il tempo dei compromessi era passato e bisognava agire. Arrivò a cui tocca!

***

A rappresentare la Società tedesca di sanità pubblica al Congresso internazionale sanitario che si terrà nella vostra Torino venne delegato il consigliere segreto professore dottore Finkelnburg.

***

Il commissario generale di polizia ha proibito due riunioni di operai che dovevano tenersi in questi giorni. Una di operai tabacchi, l'altra di fabbri-ferrai. Queste riunioni vennero proibite in causa della legge contro i socialisti.

Il Governo della provincia di Magdeburgo ha pure proibita la vendita d'un opuscolo intitolato: *La vittoria dei socialisti democratici o Fides della Germania repubblicana*, comparso ad Ansbach, in Baviera.

***

Mercoledì sera venne rappresentata all'Opera la *Traviata* di Verdi, cantata per la prima volta in italiano e da artisti tedeschi.

Sostenevano la parte di *Violetta* la signorina Lehmann, celebrità cantante tedesca; quella di *Alfredo* il simpatico tenore Hrast; Betz quella di *Germont*.

Gli artisti ebbero un subisso di meritati applausi, e così pure il maestro Radecke, direttore d'orchestra. La musica del Cigno di Busseto piacque moltissimo, e fu un successo tanto più considerevole se si considera che molti qui hanno il fegato di dire che Verdi non iscrive che musica da organetti.

DALLA GRECIA.

La festa dell'Epitaffio — L'agnello pasquale — Saluti, auguri pel Cristo Anesti — L'Anastasis — La Panaghia — L'onomastico del Re — Il battesimo della principessa Olga — L'ammiraglio Pinotti della Palestro — Partenza del ministro italiano cav. Curtopassi — I signori Viola e Gherardini.

(V. P.) — Atene, 8 maggio. — Io voglio parlarvi delle nostre feste pasquali e specialmente della nostra festa dell'*Epitaffio*, sebbene siano passate da più giorni.

Epitaffio da *epi* (sopra) e *tafos* (sepolcro) vuol dire una cerimonia semplicissima nel portare in pubblica processione notturna la coperta (per solito ricchissimamente ricamata in oro) che sta sopra il sepolcro di nostro Signore. Cotesta funzione ha luogo, cominciando alle 9 o 9 e mezzo di sera, in tutte le chiese della Metropolitana fino all'ultima parrocchia. Da ognuna esce la processione accompagnata da una sterminata onda di popolo, e tutte si recano e si trovano poscia sulla vasta piazza della Costituzione, davanti al palazzo Reale. Tanti quanti entrano in istrada in quell'ora, accompagnanti o no il corteo, tutti sono muniti d'una candela accesa, e dai balconi splendono lampade, lucerne, lampioni, candelabri, mentre sulla piazza si innalzano razzi e fuochi bengalici.

Non mancano militari in parata e musiche che, a ciò comandate, fanno scorta alle diverse processioni, le quali succede anche che s'incontrino fra di loro per via nel recarsi al convegno, o nel ritorno, cosicchè si arriva a mezzanotte fra un turbinio di frazzami, di musiche, di preci, di mondo, fra un subisso di polvere e una quantità di luce da disgradarne la meridiana, e con un tutt'insieme che rassomiglia assai più ad una delle ultime notti di carnevale che alla commemorazione che gli dà origine. Lo spettacolo, però come spettacolo, è addirittura imponente, affascinante e sorprendente, nè ben lo si può comprendere se non lo si è visto.

Alla processione della Metropolitana intervengono e intervenne il presidente del Consiglio e il presidente della Camera, che, adorni della molte loro decorazioni, le illuminavano ancor più con un sorso *monastre* e tutto a *fronzoli*, che portavano invece della modesta candeletta del popolino.

***

Il dì dopo tutt'Atene è invasa da torme di migliaia e migliaia di agnelli, e da ogni casa, da ogni porta non si sente che il belare di questo povero vittime separate dal gregge e destinate ad adempiere la consuetudine pasquale, a cui obbedisce indistintamente e letteralmente ogni greco, in qualsiasi gradino si trovi della scala sociale. Gli stessi militari sono condotti per compagnia a fare provvista d'agnelli vivi, che il domani mattina immolano e divorano nelle caserme.

***

Alla festa dell'*Epitaffio*, ch'ebbe luogo la sera del venerdì Santo, 16|30 aprile, succedette, alla mezzanotte del sabato Santo, quella dell'*Anastasis* (Risurrezione). Sopra un palco, eretto per la circostanza, davanti la maggior porta della Cattedrale, intervenne il Re, colla Corte, coi ministri in gran gala, passati fra le truppe disposte lungo la via. Da qui ha assistito a tutta la cerimonia della benedizione dell'acqua e dell'accensione dei lumi. Allorchè il vescovo pronunciò il *Cristòs anesti* (Cristo è risorto), tonarono 101 colpi d'artiglieria, seguiti da infinito numero di fucilate, di petardi, ecc. da parte della popolazione che continua cotesto divertimento pericoloso in tutti i dì di Pasqua e anche un po' nei successivi. Quest'anno per altro s'è notata una diminuzione, nel tempo e nel numero, e giova sperare che a poco a poco questa usanza scomparisca, perchè, oltre essere incomodissima, apporta sempre qualche disgrazia, di cui non andammo esenti neppure sta volta.

Al lunedì festa ancora, ma meno solenne della precedente.

Al martedì festa di onore, di carattere però nazionale, ellenico per eccellenza, anzichè religioso. Si chiama la *Panaiandè*, e ora non è più che la commemorazione di quella cavalcatissima che, con tal nome, celebravasi in Atene, con grande solennità, ogni cinque anni, e meno solennemente, ogni anno, in onore di Pallade (Minerva, o Atene).

La *Panaiendè* si proclamavano con un carmeda un banditore e da un trombettiere. Le salmi (*epinikia*) durarono cinque giorni. Nel primo si facevano grandi sacrifici; nel secondo, terzo e quarto avevano luogo i combattimenti di gladiatori nel teatro; e nel quinto si recava in gito il popolo della Dea e si recitava il libro di Isocrate, detto per ciò *panatenico*, che contiene l'elogio di Atene e le gesta del suo popolo.

Adesso ogni buon ateniese si reca a visitare con amore, che si direbbe religioso, le vestigia del gloriosissimo passato, e così gli avanzi del Tempio di Giove alla Colonne di Olimpia, l'Acropoli, il Tempio di Teseo, ecc.

***

L'alba del mercoledì (28 aprile-4 maggio), giorno di San Giorgio, secondo questo Calendario, ed onomastico di S. M. il Re, fu salutata dallo sparo dei cannoni.

Era stabilito che insieme alla *Doxologia* (*Te Deum*) che si canta sempre nella cattedrale in simile ricorrenza, avesse luogo il solenne battesimo della neonata principessa Olga. E così avvenne. La cerimonia battesimale fu ordinata e disposta dal Ministero dei culti e condotta con un apparato *hors ligne*.

Alle 9 1|2 del mattino gli ufficiali della Casa del Re e della Regina, che dovevano formare il corteggio, si trovavano riuniti nella sala vicina a quella del trono, ed allorchè tutto fu pronto, il gran maresciallo di Corte ne diede avviso a S. M., che ordinò la partenza del corteggio per la Cattedrale.

Preceduto da uno squadrone di cavalleria venivano le carrozze di Corte in tre carrozze di gala, poi due scudieri del Re a cavallo, quindi, in una carrozza scoperta a due cavalli, S. M. il Re, in divisa da generale, seduto a sinistra, avendo alla destra il principe Guglielmo di Danimarca, suo zio, che recava l'uniforme di generale austriaco, e *vis-à-vis* il Principe ereditario, coi principi suoi fratelli. Seguiva una elegantissima carrozza coperta, a quattro cavalli, neri simili, riccamente bardati, condotti a lunghe briglie e con un valletto a lato di ciascuno. In essa eravi la gran dama portante fra le braccia la battezzanda, nonchè le damigelle di Corte e d'onore della Regina, tutte indossanti lo sfarzoso, bellissimo e ricco pittoresco costume della contadine dei dintorni di Atene. La carrozza era scortata dai generali aiutanti di campo del Re a cavallo.

Nella Cattedrale un apposito tempietto, costruito in stile bizantino, contenava il recipiente per la cerimonia, poichè sapete che, secondo la Chiesa greca, il battesimo si amministra immergendo l'intero corpo della creatura nell'acqua benedetta. La gran dama entrò nel tempio recando la principessina sopra un cuscino, i padri della cui coltre erano tenuti dal presidente del Consiglio dei ministri, Tricupis, e dall'ammiraglio Sachturi.

Il Re prese posto sul trono, circondato dai principi e tosto ebbe luogo la cerimonia celebrata dall'Arcivescovo metropolitano, assistito dai membri della Santa Sinodo, e annunciata da 101 colpi di cannone. Numerosissimi furono gli inviti, al Corpo diplomatico, ai generali, ammiragli, deputati, autorità, notabilità, gentili signore, ecc., cosicchè la folla capiva a stento nel tempio, sebbene non vi avessero accesso che persone munite di biglietto speciale.

L'ammiraglio Pinotti, della fregata italiana *Palestro*, era stato specialmente pregato da S. M. di far parte della festa; ma, dovendo egli partire, si credette in dovere di domandare telegraficamente il permesso di protrarre la partenza. Non avuta risposta, l'egregio comandante salpò dal Pireo. A Zante però gli arrivò l'assenso del suo Governo di assettare l'onore fattogli, per cui rivolse la prora a questa città e comparve alla solennità.

Dopo la cerimonia le truppe della guarnigione, che erano tutte sotto le armi, compreso un distaccamento della marina da guerra, sfilarono davanti al Palazzo reale, sul cui balcone trovavasi S. M. il Re col principe Guglielmo e col principe ereditario.

La sera un pranzo di 120 coperti a Corte terminava la lieta giornata. Vi furono invitati i ministri, tutto il Corpo diplomatico, il presidente del Parlamento, tutti gli ufficiali generali, gli ammiragli, fra cui lo stesso cav. Pinotti, coi loro brillanti stati-maggiori, ecc.

Ecco i nomi dei padrini della principessa Olga: il Re di Danimarca, il granduca Costantino, il principe Guglielmo di Hohenzollern-Gilkshourg, il granduca Demetrio Costantinovitz, la Regina d'Annover, la Principessa di Galles, la Duchessa di Edimburgo e la Granduchessa di Meklemburgo-Strelitz.

***

Alla volta di Brindisi sono partiti ieri l'altro (6) la fregata *Palestro* e l'avviso *Vedetta*, pure della vostra marina da guerra, quest'ultimo con a bordo l'egregio cav. Curtopassi, ministro d'Italia presso questa Real Corte, che si reca in congedo.

***

I valenti e simpatici giovani Viola e Gherardini, qui inviati dal vostro Ministero dell'istruzione per istudiare il greco moderno e i monumenti antichi, hanno intrapreso un viaggio nelle provincie greche, da dove faranno ritorno in Atene fra una quindicina di giorni.

CURIOSITA' BERLINESI

Un capitolo dei Miserabili.

P. FONTANA. — Questa non è una *Curiosità Berlinese* nello stretto senso della parola, ma l'argomento m'ha tanto sedotto e so i miei lettori tanto benigni che spero non la faranno categoria accoglienza e le perdoneranno l'usurpazione dalla rubrica.

Invece di *Curiosità Berlinese* la si potrebbe intitolare *Un capitolo dei Miserabili*, se questo titolo non lasciasse supporre in me una pretesa di confronti tanto ridicola quanto impossibile. In ogni modo, parmi e parrà forse anco ai miei lettori, se avranno la pazienza di ascoltarmi fino alla fine, che il soggetto del capitolo sia veramente degno di Victor Hugo e non è che per tale motivo ch'io proponevo il titolo di cui sopra. Il grande scrittore francese, — con quell'arte somma che possiede, con questa potenza d'ombra, con quell'erudizione di disegno e d'insieme che il nostro De Amicis credo abbia intuito ed espresso più di qualunque altro critico del posto (Vaquerie compreso), — il grande scrittore francese, dico, avrebbe aggiunto, col seguente episodio sotto la penna, un'altra potentissima nota alle sue molte epopee; io invece l'episodio lo affronto con quella semplicissima con cui i fanciulli fanno incontro al pericolo, testa

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 5.

CUORE INFERMO

PARTE PRIMA.

II.

(Seguito)

— Vuoi tu sposare Beatrice Revertera? — chiese un giorno a Marcello suo zio.

— Sì! — egli gridò, abbandonando dalla sorpresa, ma pronto nella risoluzione.

In fondo lo pungeva un'acre curiosità di conoscere meglio la fanciulla, si ostinava a supporla molto diversa dalla sua apparenza, immaginava un segreto, una storia nascosta: sarebbe il fidanzato, sarebbe diventato il marito, la bella sfinge gli avrebbe detta la parola del suo enigma. Invece, se Beatrice nulla aveva di segreto, Beatrice non era una sfinge: lo accolse con franchezza, con disinvoltura, rimanendo sempre la stessa, nel suo piacevole carattere, senza variazioni bruschi, amabile e sorridente il mattino, amabile e sorridente la sera.

Allora la sua repulsione, la sua antipatia, si acrebbe, s'inacerbì: quella inalterabilità pacifica presso cui si raffreddavano gentilmente i trasporti di qualunque sentimento, quella serena apatia che disarmava ogni entusiasmo, lo sdegnavano: a volte gli pareva simulazione e se ne offendeva, a volte gli appariva realtà e se ne offendeva maggiormente.

E lo sdegno celato sotto una forma di cortesia e di compitezza che Marcello vedeva necessario di adottare, questo sdegno si mutava in odio istintivo, irragionevole, nascosto e cauto nella sua ferocia, fuoco liquido di cui non si riversava una goccia al di fuori. Quando la lasciava, dopo due o tre ore trascorse presso di lei, trascorse in una conversazione futile, vuota, in cui Beatrice rimaneva eguale a se stessa; quando la lasciava, scompariva il gentiluomo, restava l'uomo inasprito, irritato, spinto all'ultimo punto della pazienza: la sua natura selvaggia, brutale, sopravvinceva e quasi lo soffocava. Avrebbe voluto scoppiare in grida, in singhiozzi, bestemmiare, urlare, ficcarsi le unghie nel petto e dilaniarlo, rotolarsi per terra come un indemoniato, per cacciar via quel tormento, quell'odio. Fremeva nel desiderio di spezzar fra le mani qualche cosa di molto resistente e che facesse un grande rumore; avrebbe voluto spezzare la sua testa contro il muro, pensando con delizia all'orribile scricchiolio del cranio infranto, al dolore atroce che avrebbe provato. Così la sua febbrile fantasia, errando senza guida nel passato, lo aveva ricondotto al presente, in una delle sue crisi furiose.

Doveva alzarsi: passeggiò in lungo la camera, per dare con quel moto regolare un po' di calma all'orgasmo dei suoi nervi. Andò alla finestra spalancata: nella notte alta il plenilunio scintillava, l'orizzonte si perdeva in una nebbia molto chiara; in quell'apparenza benigna alle cose, egli solo si sentiva ribollente di odio per una debole creatura umana, egli solo nutriva spaventosi progetti, egli solo era ridicolo nella sua anima tragica. Nella villa d'accanto un verone a terreno è aperto, una figura di donna si piega a parlare con un uomo che è in giardino. Sono due innamorati quelli. Si baciano forse. Marcello ebbe uno stridente riso d'ironia per quei due, ma il sogghigno gli morì sulle labbra:

— E se quest'odio fosse amore?

Una subita tenerezza lo assalì alla gola: una dolcezza gli rimontò agli occhi in forma di lagrime; non ne versò, ma parve che lo inondassero tutto ed assorbissero tutto il fiele del suo spirito. I nervi tesi e frizzanti si rammollirono, cheta do poco a poco le loro vibrazioni, il sangue sembrò rinfrescato, la membra caddero in un languore che somigliava al sonno, mentre un velo bigio scese ad involgere la fantasia, come nei teatri scendono le nuvolette a celare il cambiamento di scena; e lentamente, in un giro che si allargava e si perdeva, la mente si assopì nella domanda:

***

— E se quest'odio fosse amore?

Mario Revertera leggeva prima di addormentarsi. Ma nella sua camera regnava già il riposo della notte, essa sonnecchiava prima ancora che il padrone dormisse. Chiuse le imposte e calate le cortine bianche, nulla si sapeva di dentro del chiarore lunare, del mare, non si sarebbe nulla saputo del lieto risveglio mattinale: il mondo esterno era escluso. Le seconde cortine di *crefonne* avana-pallido, orlate da una larga striscia marrone, sciolte dai braccioli di cordonetto ad arabeschi, cadevano a terra con pieghe stracche; le poltroncine molto basse, dalle forme adriate e voluttuose, erano riunite intorno al tavolino, in semicircolo, con un'aria di raccoglimento riflessivo, preparandosi, per l'indomani, a sbandarsi per tutte le parti; nella piccola libreria s'immergevano nell'ombra gli autori favoriti, Voltaire, Cervantes, Darwin, Balzac; nessun poeta, nessun scrittore italiano. Le figurine cinesi del largo parafuoco, destinate a nascondere un caminetto che non si accendeva mai, rimanevano coi loro corpi, smarriti nelle fluenti pieghe degli abiti rossi e gialli, in quelle pose strane, la testa ad ovo, le sopracciglia arcuate, gli occhi tirati verso le tempia con un'aria di perenne meraviglia, i piedini brevi e raccolti; sul canapetto, sulla mensola, gli oggettini d'arte, arte graziosamente rotonda, tutta moderna, carezzevole, di fuorivia, avevano scelta la loro posa per le ore notturne; in un angolo oscuro e dimenticato dormiva da anni uno scrigno pieno di quelle lettere d'amore che segnano il primo sentimento, di ciocche di capelli, ricordo degli antichi incantesimi latini, di nastri gualciti, di guanti strappati, di fiori secchi dall'odore già vecchio, di tutte quelle cose che hanno toccato il volto, il collo, il braccio, le labbra, il corpo dell'amata e che intanto debbono parlare della sua anima. Si respirava nell'aria uno di quei profumi che la donna orientali bruciano nei loro appartamenti, profumi penetranti che assopiscono; verso il soffitto una nuvoletta biancastra si dileguava in strie sottili; sul tavolino dove era il lume, presso il letto, un grande bicchiere pieno di una bevanda verde-opalina dove nuotava un pezzo di ghiaccio trasparente. A capoletto vi era stato una volta un ritratto ovale, quello di Luisa Revertera, la moglie di Mario; dopo la morte di lei, Mario l'aveva fatto togliere di là; sul parato dove era stato il quadro, si disegnava un ovale sbiancato, dove sembrava apparisse il volto impallidito della morta, volto senza sguardo, semplicemente pallido.

Ma nel sonno che se la prendeva, la camera rassomigliava tal quale a chi l'abitava. Erano dappertutto le tracce di quel temperamento nervoso, squisito, innamorato delle sensazioni eccezionali; in ogni angolo la rivelazione di quella esistenza aristocratica, raffinata; da per tutto le tracce di quello spirito medio, scettico, disdegnoso di poesia, incapace di grandi e di piccole azioni, arido, superbo, contento di se stesso, soddisfatto nella soddisfazione del proprio ed unico interesse.

Dopo poco il lume era spento, Mario Revertera dormiva nella sua camera, dove alitava il sonno del suo grazioso egoismo.

***

— Giulio, dammi la mia boccetta, — disse Amalia.

Il marito, ritto presso il balcone, batteva sui vetri, con le unghie della mano bianca come quella di una donna, la marcia dell'*Orfeo*. Mentre sua moglie terminava la sua lunga acconciatura da notte, egli guardava Napoli, la sua Napoli, la Napoli elegante e gaudente, che vive nelle tre vie di Toledo, di Chiaia e della Riviera, ed in uno spazio così ristretto accumula i suoi tentativi di lusso, il piacere, di corruzione che la possono veramente far rassomigliare ad una grande città. Alla domanda della moglie egli si strinse lievemente nelle spalle e le diede una boccetta di cristallo smerigliato dove i sali inglesi parevano rinchiusi in una brillante prigione. Amalia fintò a lungo, con la testa buttata indietro sulla spalliera della poltrona, mentre la cameriera, inginocchiata davanti a lei, le sbottonava delicatamente uno stivalino.

— Mi sento male, male, male, — riprese Amalia col tono piagnoloso di un bambino che tormenta i grandi per essere compatito, — ho dei dolori qui, nel petto, e oggi ho tossito due volte. Quest'aria mi farà morire.

— Ritorniamo a Napoli? — chiese Giulio, e gli si dipinse sul volto un desiderio intenso che rianimava la sua molle e indolente fisonomia.

— Io rimango qui — rispose Amalia irritata.

— Per quello che siamo venuti a fare... — aggiunse Giulio vagamente.

— A stare con Beatrice, a conoscere il suo fidanzato, signor mio.

— A vederli far l'amore, — disse Giulio ridendo.

— Non s'amano, Giulio, — rispose Amalia con una sfumatura nella voce.

— Tanto meglio!

— Come?!

— Niente, cara.

Serafina la cameriera ascoltava la piccola disputa senza parer di sentirla, camminando piano nella camera, compiendo le sue piccole operazioni, senza chiasso, con una misurata parsimonia di movimenti, una leggerezza d'ombra. Ora infilava ad Amalia le pianelline di velluto rosso, ricamate a stelletta di argento, col becco aguzzo e rialzato in su, senza tacco, senza tallone. Alla caviglia la pelle rosea del piedino appariva attraverso la finezza della calza di seta bianca. Giulio aveva preso un giornale di mode e leggeva la descrizione di un abito da caccia. Amalia fece dondolare la pianella, poi con voce carezzevole:

— Giulio?

— Eh?

— Ti ricordi quelle scarpette di cuoio giallo e quelle calze color polvere, che le portava tre anni fa a Belvedere?

— No, cara.

— Ci amavamo allora. Del boschetto, neppure te ne ricordi?

E lo guardò con un riso mite e malizioso di tutto il volto. Era seducente, adagiata nella poltrona, nei merletti del suo accappatoio, coi capelli biondi disciolti, in cui Serafina passava il pettine con grande calma. Giulio venne a sedersi presso di lei, scherzando con una delle sue mani, toccandole lievemente il braccio nella manica larga, stringendo le dita sulla pelle rosata, mentre Amalia rideva a colpettini, per solletico. Serafina attendeva nella penombra, taciturna, tenendo sul braccio l'abito messo dalla sua padrona.

— Hai dei foglietti da scrivere? — chiese dopo un momento Giulio, quasi distratto.

— Ne ho, ma con le mie iniziali. A chi scrivi?

— A Roberto Giordano, per un affare del Circolo, — rispose Giulio con noncuranza, lasciando cadere il discorso.

Serafina aveva fatto un altro giro per la camera, aveva dato una buona notte a voce bassa e si era ritirata. Giulio scriveva, voltando le spalle alla moglie. Amalia aveva osservato se gonfiavano bene le pieghe del suo accappatoio; poi si era ricordata delle orazioni: seduta sull'orlo del letto, con le mani abbandonate lungo la persona, una balbettava, guardando una Madonnina col Bambino, una Madonnina bella a buona. D'un tratto ella si risovvenne della serata, della sorpresa provata, dello strano turbamento che entrava novellamente nella sua vita. Con una rapidità fantastica, ella ci creò su un seguito di capitoli precipitosi e drammatici che finivano ad una catastrofe paurosa. Tutta accesa in volto, ansiosa e palpitante, ella fissava gli occhi nel vuoto, seguendo il volo della fervida immaginazione: fece un gesto energico e disperato con le braccia verso il marito, poi si guardò nello specchio per vedere se rassomigliava a Virginia Marini nella *Straniera* di A. Dumas.

Giulio intanto scriveva: « Non ridere, cara Titina, brunetta mia, se vedi le iniziali di mia moglie... »

(*continua*) MATILDE SERAO.

Proprietà letteraria.

si cessa un manipolo di vegliardi assopiti nella pianura.

Alle nove tutto è sonno, è tranquillità deserta. Le lampade municipali si spengono come soffocate di noia. Non si vede che nero e bianco; l'ombra e la nave.

***

L'Italiano che giungeva a Charlottenburg quella sera, la trovava cosi.

Era un bell'uomo, proprio bello in tutta l'estensione del termine. Una figura maschia, un volto pallido, ma animato da due occhi lucenti e pieni d'espressione, un torace spazioso, due spalle da Ercole, una statura prestante.

Giungeva a piedi; veniva dal buio gelato delle campagne, attraverso strade seppellite nella neve e non aveva altri abiti che un cappello sdruscito, una giacca a sbrindoli, una camicia a lembelli, un cencio di branche e due scarpe scalcagnate e impossibili ad essere riconosciute per tali se non per l'uso che egli ne faceva.

Dalla barba nera, imbrigliandola, pencolavano i ghiaccioli; le mani nelle scarselle dei calzoni si agitavano a sviluppar calorico e le gambe davano loro... una mano nella difficile bisogna.

Quell'Italiano aveva una storia degna d'essere narrata negli annali della tenacità umana. Eccola in due parole.

Poteva avere trentacinque anni; era noto in una frazione di una borgata a poche miglia da Milano. Giovanissimo, con Garibaldi, aveva preso parte alle battaglie della nostra libertà; poi, nell'esercito, s'era battuto a Custoza. Finita la *ferma* era tornato alla sua frazione; vi aveva ritrovato il padre e la madre, due sventure rubiste che vivean del lavoro dei campi tirandola alla meglio. L'arrolato, non trovando lavoro alla cascina natale, disse addio ai due vecchi. Aveva sentito che nella miniera su quel di Pisa si faceva richiesta di braccia: *peldioux calcantibus* se ne andò colà. Iniziato al lavoro del minatore, si fece notare per la sua attività, per la sua quietà, per una certa bonomia tutta propria a coloro che nascono nel Milanese e che va quasi sempre unita agli uomini eccezionalmente forti e vigorosi com'era lui.

È noto l'amore che i minatori concepiscono per il loro mestiere. Le montagne ispirano davvero delle grandi passioni, da quelle belle e gagliarde donne che sono. Così la sua l'alpinista arrabbiato. Ma il minatore porta una dose ancor maggiore di tenerezza nell'affetto alla montagna; è una tenerezza figliale, riverente. Non è forse la montagna la madre buona del minatore? Non vive nelle sue viscere la mesta della sua vita? Non è desso che le nutre ogni giorno di quelle viscere sue? Non è a lui che ella parla, come a bambino, le sue misteriose leggende?

L'alpinista, per la montagna, è un amante frivolo. — Egli crede di amarla, ma forse si inganna. La montagna per lui è una signora abbigliata dei suoi più splendidi ornamenti; è quante volte si crede di amare una donna e non si ama che il suo lusso e la sua bellezza! — L'alpinista ama la montagna per i suoi profili, per la sua flora, per i colori smaglianti delle sue rupi, per le sue vette fiammeggianti al sole dell'albe e dei tramonti, per la varietà dei cieli ch'essa gli presenta; ma, toglietele questi profili, questa flora, queste rupi smaglianti, questa varietà concessa da evenienti, questo fiammeggio di vette, e l'amore dell'alpinista scenderà di molti gradi.

Il minatore invece ama la montagna per la montagna; ne subisce l'odore; per lui gli ornamenti, gli sfarzi non esistono; per lui non v'è che il favore ottenuto col pericolo della vita, a prezzo di fatiche supre e inde[illegible]; i baci della sua amante sono rammaccature di pietre rotolategli sul dorso, qualche volta il di lui alito è tanto infocato ch'egli ne muore; qualche altra i suoi abbracci sono tanto stretti ch'egli vi rimane soffocato e sepolto. Ed è così che si ama! Ed io credo (Dio mi perdoni) che nessuno può dire d'aver amato se non ha desiderato di morire per mano di colei che amava.

Ma l'amore della montagna, come tutte le passioni veramente forti, ne ha i suoi pericoli, ha i suoi vantaggi. — Chi ha amato disperatamente una volta è spesso salvo sempre da ogni altro malanno di simil genere. — Così l'amore della montagna. I minatori che non ne sono vittime ne escono poveracci. Non v'è fatica cui non resista il loro corpo, non malattia che il trovi facili a prendere di buon grado a cederle. I minatori portano con loro qualche cosa della natura sana e compatta dei metalli che scovano, delle pietre che scavano, della terra seriamente adorante di succhi vergini che amoreggiano.

Il nostro minatore ne morì tale. — I lavori minerarii al Pisano languivano, verso il giorno in cui molte corvée venivano licenziate; egli si trovò con qualche economia, pensò di recarsi in Sardegna, ma anche di là le notizie giungevano desolanti. Un giorno venne a sapere che in Russia, in certi monti alle sfalciano Urali, c'erano delle miniere fiorenti. Non ci pensò su due volte. *Peldibus calcantibus*, il minatore tornò alla sua frazione dei Milanese, abbracciò i due vecchi, pensò in rivista le sue magre economie, fece qualche calcolo approssimativo, e coi soliti *peldibus* scese verso la via per la Russia.

Trovò gli Urali che moriva di fame; trovò il lavoro e cominciò ad economizzare; pian piano, adagio, adagio, lentamente il russo, lo ingannò nei ponzi fra un colpo di piccone e una galleria di mine, e dopo tre anni si trovò di avere un gruzzolo di rubli da parte.

Che avvenne allora? — Quello che avviene della maggior parte degli Italiani che hanno abbandonato la patria. Lo colse un accesso di nostalgia. I due vecchi gli scrivevano che stavano bene, che godevano un fior di salute, che i cavoli, le rape e il mallocto venivano su ch'era un piacere a vederli, ma che insomma quel maglare sempre la polenta condita dal pensiero dal « Chissà quando vedremo il figliuolo! » la era una penitenza da non dire. Forse in Italia non sarebbe mancato il lavoro, ecc., ecc.

I *peldibus calcantibus* ricominciarono il loro ufficio. Questa volta per altro il proprietario, provvisto di un po' di ben di Dio, volle usar loro qualche delicatezza. — Il brav'uomo pensò di ritirarsi sul Odessa, là avrebbe trovato un buon italiano; ritignedo col capitano avrebbe potuto pagare una miseria per la traversata. L'idea era buona, ma un giorno una banda di malandrini me le annacquano e me le rimandano (bontà ancora!) svaligiato completamente.

Senza la spesa d'un centesimo errò allora per l'Oriente, conteggiò il Mar Nero in tutte le direzioni; ma non un cane di capitano che lo volesse a bordo! Camminò, camminò ancora, si trovò in Palestina; incontrò a Tiro una comitiva di pellegrini che stava per salpare alla volta dell'Europa, pregò, supplicò, si offrì servizievole, utile, anzi ad acquistarsi le buone grazie di qualcuno, venne accettato a bordo *pour tout faire!*

Niente male! con buona pace di quei pellegrini, io ho per fermo che dinanzi a Dio conterà 36 più questa buona azione, che hanno fatto in pro' del tapinello, che non [illegible] divoniesi al Santo Sepolcro.

Lo sbarcarono a Brindisi e, per lui, che la quella gamba buona che tutti sapete cramai, fu una passeggiata l'andare da Brindisi alla cascina nativa del Milanese.

Come l'accoglieranno i due vecchi ve lo potete immaginare!

***

Ma non si è stati minatori per nulla; non si è stati innamorati per nulla della montagna. Le miserie delle grandi passioni esistono finchè morte. Io ho conosciuto un ottantenne, il quale ne aveva passate e viste più di Giobbe, come dicono a Milano, e che al ricordo d'una donna bella..... nel 1820, scattava come una molla.

Il minatore si annunciava alla sua frazione, seppe che in Sardegna c'era da fare qualche cosa e partì per la Sardegna, — Vi restò più d'un anno, ma pochi mesi [illegible] rono le condizioni dell'industria mineraria di quell'isola peggiorarono come tutti sanno, in tal modo che una buona parte degli operai non solo, ma anche del personale d'amministrazione e di direzione, venne licenziato.

Il minatore ripensò alle miniere dei Monti Urali e cosa nulla fosse, provò un addio ai vecchi, col solito mezzo di locomozione ricominciò il suo viaggio verso l'Impero degli Tzar.

Aveva poche diecine di lire in scarsella, ma l'esperienza l'aveva reso maestro in questo genere di peregrinazioni, e l'esperienza è un capitale utilissimo anche esso, come ognuno sa... per troppo!

Contava di arrivare alla meta verso il principio di novembre. Invece a Zurigo un colpo di sole (a dove essere stato terribile davvero per abbattere un tal uomo) me lo inchiodò in un letto d'ospedale per due buoni mesi.

Addio poche lire! Quando ripresa, convalescente appena, la via, non gli restavano che alcuni soldi. La sua costituzione fenomenale riprendeva ogni dì più vigore. Essa si avanzava verso la salute; egli verso il cuore della Germania; le forze gli tornavano d'ora in ora, ma i quattrini, shimè! no.

Giungendo a Charlottenburg quella sera alle 10, egli non aveva più un *pfennig* a pagargliele su schiarlo.

(Continua).

Lettere, Arti e Teatri

Esposizione Nazionale di Belle Arti.

Biglietti d'entrata a pagamento nel giorno 18 N. 2146.

Opere acquistate:

N. 89. *La rissa degli Schiavoni in carnovale;* Bertoli A.; dalla signora Amalia Berroni Elcco.

N. 323. *In piccionaia;* Fontana E.; dal colonnello Cavalli.

N. 67. *Danza di spose in famiglia;* Danzi, dal sig. Danzi cav. Giovanni.

× *Il Capitan Francesco.* — Roma, 14 maggio. — In una sala della birraria Morteo si riunisce in Roma da anni, ogni sera, la più lieta e matta brigata che si possa immaginare: un amalgama, un *pêle-mêle* di capi scarichi e di notabili di grande ingegno, di cuccure e di pensatori d'ogni scuola, d'ogni gradazione politica, d'ogni nazione. Quella sala è un ritrovo neutro, dove, se qualche volta fa capolino la politica, ha da lasciare all'uscio il suo strascico di birre, di rancori, di municipio parigiano. A questo patto madama politica può sempre dettare sinceri entusiasmi, se vuole le corde del patriottismo vero, dell'orgoglio nazionale, del bene del Paese, ma, intendiamoci, non di quel bene che è la droga indispensabile a cucinare i programmi elettorali, politico-amministrativi, e se davvero!

Da siffatto circolo politico, artistico, letterario verrà fuori alla fine del corrente mese un nuovo giornale: *Il Capitan Francesco*, dal quale si dice la precedenza un mondo di bene e un mondo di male, tal quale come un candidato alle imminenti elezioni generali.

Si parla della sede del suo ufficio, proprio sulla birraria Morteo, sale al cui adobbo hanno sudato pittori, scultori e... tappezzieri di valore.

Si parla d'un inno del *Capitan Francesco*, musicato dai maestri Manciulli e Tosti su parole di Pietro Cossa. Insomma si chiacchiera, si chiacchiera che è proprio un piacere.

I direttori del nuovo giornale sono Raffaello Giovagnoli, l'autore dello *Spartaco*, e Luigi Arnaldo Vassallo, già redattore-capo e poi corrispondente da Roma al *Caffaro* di Genova col pseudonimo di Elio Stalena.

Vedremo che ne uscirà; certo niente di volgare, niente di sgarbato. L'aspettazione è grande, come è grande il numero degli esemplari del nuovo giornale richiesto dai rivenditori di tutta Italia appena letto il manifesto-programma.

Buona fortuna al nuovo confratello.

× **Beffeggini a Torino.** — Chi ricorda l'entusiasmo che ha destato a Torino il Borteggini quando l'altr'anno al teatro Regio ha fatto udire l'esecuzione di alcuni pezzi musicali sul suo magico contrabbasso, potrà farsi un'idea della folla che avremo domenica prossima al 43° Concerto popolare.

Quel contrabbasso, tutti lo sanno, diventa violoncello, viola, violino, diventa uno strumento dell'estensione sotto la mano straordinariamente abile dello straordinario artista.

E per ciò che chi vuole contrario, ha cominciato fin da ieri ad acquistare posti e numeri al camerino del teatro Vittorio Emanuele che è aperto dalle 12 alle 5 pom.

× **Il tenore Campanini a New-York.** — Il tenore Italo Campanini che i nostri concittadini hanno conosciuto tre anni fa, dopo una splendida stagione a New-York aveva pensato di dare un gran concerto vocale e istrumentale a beneficio di quella numerosa colonia italiana. Ora sono quello che ne dice un giornale locale, *L'Eco d'Italia*, nel numero del 23 p. p. aprile:

« Quantunque si potesse essere certi che bellissima fosse il risultato finanziario del grande Concerto organizzato e diretto dal celebre tenore signor Italo Campanini, pure non potevamo noi sperare che esso raggiungesse i duemila dollari (dieci mila lire) netti da ogni spesa.

« Non possiamo dunque a meno di rendere vive grazie, a nome anche dell'intera Colonia italiana, a questo insigne artista, il quale, dopo le straordinarie fatiche di una stagione lavorosissima e gloriosissima, ha voluto offrire la grande popolarità del suo nome e ottenere il concorso di altri distintissimi artisti e di dilettanti, per venire in aiuto alla nostra Scuola Italiana di Leonard Street; una istituzione che, come tutti sanno, fa un gran bene alle classi povere della nostra Colonia, togliendo dall'ignoranza e dal vizio migliaia di fanciulli, e offrendo loro il mezzo di procurarsi un'esistenza onorevole ed anche lucrosa.

« Ci vien detto che è nell'intenzione di molti italiani di offrire al signor Campanini, il quale in questi giorni proprio fu dal Re Umberto creato cavaliere della Corona d'Italia, ela più alti meriti che pe' suoi molti atti di beneficenza, una pubblica dimostrazione di stima e di simpatia prima della sua partenza per l'Europa.

« Noi siamo felici di vedere tributare all'esimio artista ed all'egregio concittadino un giusto tributo di riconoscenza pel bene ch'egli fa al nostro paese sia con la sua mente che col suo cuore. »

× **Teatro Regio.** — L'artista tragico Ernesto Rossi non darà a Torino che altre tre recite, cioè, domani giovedì, sabato 22 e domenica 23.

Ieri sera alla replica dell'*Amleto* assisteva un pubblico ammodernissimo.

Il Rossi venne chiamato un'infinità di volte al proscenio. Applaudire pure maritamente la sig^a Cesarina Rota (*Ofelia*), giovane attrice che promette molto.

Domani sera *Luigi XI.*

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Si annunzia per questa sera la benefiziata della brava sig^a Elena Rosa. La vezzosa ed applaudita *Cornilina* dalle *Donne Curiose*.

Programma dello spettacolo: *Le donne curiose* del cav. Usiglio. Dopo il 1° atto valzer di Metlicovitz: *Fiamma d'amore*, cantato dalla beneficiata.

× *Le donne curiose* di Goldoni. — Questa commedia del papà dei commediografi italiani, dimenticata a torto dai nostri capo-comici, verrà rappresentata domani sera al teatro Carignano dalla Compagnia della *Città di Torino*.

Il [illegible] R ani nel rappresentarla ebbe una bellissima idea ed il pubblico dev'essergliene grato.

Da quarto *Donne curiose* venne tolta l'opera dell'Usiglio, che si rappresenta con tanto successo al teatro Vittorio Emanuele.

× **Teatro Gerbino.** — Questa sera per benefiziata del valente artista cav. Belli-Blanes si replicherà il *Daniele Rochat*, di Sardou.

Dopo questa produzione si esporrà la nuovissima commedia di Berton: *La virtù di mia moglie*.

× **Teatro Rossini** — La Compagnia Gemelli ha terminato fin da domenica le sue recite a questo teatro.

Spettacoli d'oggi

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 1/2 — (lettera A) — *Il Conte Rosso.*

Vittorio, o. 8 3/4. — *Le donne curiose*, opera — *La danza d'Amore*, valtz — Beneficiata della prima donna Elena Rosa.

Gerbino, o. 8 1/2 — *Daniele Rochat* — *La virtù di mia moglie* — Beneficiata del caratterista signor Enrico Belli-Blanes.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Rip-Bias*, opera. — *Pietro Micca*, ballo.

Arena. — *Ripso.*

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Assietta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 9 pom.

Gabinetto ottico-fotografico. — Galleria Carrera, via Principe Amedeo (già d'Angennes) *Il giro del mondo*, aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom.

Museo artistico storico plastico di L. Voltè. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

19 maggio.

QUESTIONCELLE...

Telegrammi spiritosi.

Ha ragione l'organo degli smodorati: « che pigliarcela calda e far polemiche che se sono poco divertenti con tutti, figurarsi con lui!

Due parolone così alla buona e senza darvi importanza; non ne vale proprio la pena.

Dunque sappiatelo il *Risorgimento* ha ricevuto un telegramma da Londra sull'elezione dell'on. Pavale. — Che quintessenza di spirito sopraffino!

Via, poichè è in vena il bambolleggiare, se ne faccia venire anche un altro da Berlino; potrebbe dire così: « A Berlino ha fatto grandissima impressione il sentire che l'onorevole Primavera, il relatore e propugnatore degli aumenti di spese militari non ha avuto nemmeno l'onore di un ballottaggio. Bismarck ne è disperato; la Destra che vuole la spesa militari idem; e le sinistre al quella trentina di generali e colonnelli che a spese del bilancio dello Stato vorrebbero restare tutto l'anno a Roma a fare il deputato, quelle sinistre sono gravemente mineacciate. Si teme che non possa più aver luogo la futura guerra europea, e che molti provveditori e fornitori militari non possano più condividere le loro mediazioni. »

L'Unità d'Italia.

Un lungo sproloquio per convincerci che il Mamiani non fu il primo che abbia risvolto il pensiero degli Italiani a fare l'Italia Una.

Ha ragione il nostro avversario; ma badi, allora non ci fu solamente il Santarosa che pensò all'unità d'Italia; ch ce ne sono molti e molti altri prima ancora di lui, da Carlomagno e Arduino duca d'Ivrea, giù giù anche i Borgia, e Dante, e Machiavelli, e Carlo Emanuele I, e Murat, e... quanti altri hanno pensato e tentato l'unità d'Italia!

Ha ragione; vogliamo dargliela piena, pienissima; vogliamo anche accrescerla e moltiplicarla. E si affrettiamo a correggere la nostra frase. Il Mamiani fu il primo e il solo non che pensò, ma che riuscì il concetto dell'unità d'Italia caduto e interrotto dopo il 1821; e fu il solo che colle sue agitazioni rivoluzionarie, infelici e solagarate spesso, imprudenti sempre, ma necessarie pur troppo, non lasciò più posa ai Governi italiani finchè l'Unità non fu compiuta.

Del resto noi per incidente dovremmo accennare all'opera del Mamiani; perchè il nostro avversario lo dice sospettoso più del Piemonte che dell'Austria. Che se egli mira a tirarci in questa questione scottante per amor di polemica, la sbaglia di grosso; facciam punto qui, e basta.

Imparzialità.

Quanto alla questione d'imparzialità e al giudizio da farsi di certi nostri fratelli o di certe comorelle, eh, la sbaglia il nostro avversario credendo che noi abbiamo la soloscea pretesa di esser arbitri di (quasimità e di imparzialità; noi non ci avventuriamo a fare apprezzamenti e a dare giudizi su cose che non ci riguardano.

Ai nostri avversari, a chi si stranina rispondiamo colla maggior dignità possibile; d'ogni altro non è affar nostro curarci e non dividiamo la responsabilità di nessuno. In questo caso amplifichiamo la sentenza di Montesquieu e diciamo che i lettori hanno i giornali che si meritano; ciò vuol dire che i moderati in Torino saranno degni e meritevoli di avere a loro organo il *Risorgimento*. E contenti loro, contenti tutti.

Troppa fretta!

I bellissimi articoli pubblicati ultimamente dalla *République Française* sulle cose d'Italia hanno fatto montar la senape al naso al *Risorgimento*, perchè trattavano la nostra Destra, come suol dirsi in Francia, *cavalière*.

E il foglio moderato ha trovato modo di vendicarcene. E che orrenda vendetta! State a vedere.

Esso pubblica il seguente articoletto:

« *Pour rire.*

« La *République Française*, giuntaci ieri, contiene le seguenti curiose notizie sulle elezioni italiane:

« Il signor *Vittorio* Spaventa eletto a Bergamo.

« Il sig. *Miyeli* a Cremona.

« E qui viene il meglio:

« Il sig. Visconti eletto a *Venezia*. — Dall'esattezza di queste informazioni, che rivelano nel giornale gambettiano tanta conoscenza delle cose nostre, giudichino i lettori del valore di quei certi articoletti sulla Sinistra politica italiana, che danno occasione di tanta gioia agli organini ed organetti del nostro Governo.

« E giudichino della *sincerità* del giornale straniero e dei suoi ammiratori italiani. »

Tutto questo scherzo bonissimo se gli errori sopra citati fossero... della *République Française*.

Disgraziatamente, così sono... dell'Agenzia Havas, e chi vuol convincersene non ha che da consultare *tutti* i giornali francesi, anche i più avversi al partito liberale che oggi è al governo d'Italia.

La *République Française*, come tutti gli altri giornali, ha ricevuto tali e quali i dispacci comunicati dall'Agenzia Havas, precisamente come noi, la Italia, riceviamo specialmente i non lievi errori della nostra Agenzia Stefani.

Troppa fretta nel giudicare, o buon *Risorgimento*, troppa fretta! Ricordi che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi.

Rida alle spalle dell'Agenzia Havas, ed allora avrà ragione.

Ma si permetta che per intanto noi sorridiamo almeno alle spalle... della sua buona, troppo buona fede!

Un nuovo deputato alla Scuola d'applicazione del Valentino.

Iersattina gli allievi ingegneri della Scuola d'applicazione al Valentino diedero al professore Curioni un attestato della loro viva compiacenza per la elezione di lui a deputato, avvenuta a primo scrutinio nel Collegio di Borgomanero.

Appena che egli comparve nella sala, fragorosi applausi lo salutarono da tutti i banchi.

Allora l'egregio professore, vivamente commosso, rispose brevi parole, dicendo « com'egli, senza punto dimenticare la Scuola, ove trovasi cogli allievi quasi in famiglia, avrebbe, deputato, portato alla Camera sempre alcuno di loro preoccupato e da ogni spirito di parte, intesi esclusivamente al bene d'Italia. »

Questo sapevano i suoi allievi che ebbero campo a conoscere e il suo grande amore alla scienza e l'instancabile operosità e gentilezza di carattere; e gli è per ciò appunto che unanimi e calorosi scoppiarono gli applausi dei numerosi suoi allievi, i quali, mentre con somma compiacenza lo vedono chiamato a tanta missione, fanno però caldi voti che le cure della vita parlamentare non abbiano a privar troppo spesso la scuola delle sue tanto apprezzate lezioni.

E noi pure, per mostrare di dividere che la sua elezione abbia destato l'esultanza di un egregio rappresentante quale l'on. Mongini, tuttavia siamo lieti delle franche parole da lui dette stamane ai suoi alunni.

Il comm. Curioni, dicendosi *alieno da idee preconcette e da ogni spirito di parte*, mentre sconfessa quelle frasioni e quei partiti che credevano potersi servire *fra le creature loro*, ancenna di voler mantenere quell'indipendenza di voto e di carattere che noi sovratutto apprezziamo.

Egli potrà così far parte invece di quel nuovo e grande partito che viene via via formandosi di rappresentanti alieni da sètte e da fetichismi ormai vieti, i quali, avendo appunto per iscopo supremo il bene d'Italia e non solo l'interesse d'una speciale frazione, meriteranno il vero titolo di partito nazionale.

Noi intanto cancelliamo il nome del suo Collegio dall'elenco dei Collegi che si era attribuiti la Destra.

Tacuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli odierni:

Dalle 6 ant. alle 12 merid., e dalle 2 alle 5 pom. Tiro a segno al Valentino.

Dalle 10 ant. alle 5 pom. Esposizioni di Belle Arti antiche e moderne, vecchia Piazza d'Armi e via della Zecca.

Dalle 1 alle 5 pom. Esposizione gratuita di oggetti per la lotteria a benefizio delle *Povertà di San Giuseppe*. Galleria Subalpina, piano superiore.

Ore 8 1/2 sera. Serata prima donna Elena Rosa al teatro Vittorio Emanuele.

— Benefiziata attore cav. Belli-Blanes al teatro Gerbino.

Caso editizio. — Ci si rivolgono le seguenti domande:

1° Fu già promesso che per l'Esposizione nazionale di Belle Arti le pietre cenidette di decenza sarebbero state soppresse o [illegible] ti turpi padiglioni e chioschi atti all'uopo. Perchè il Municipio, o per esso il Sindaco, non mantiene la promessa?

2° Perchè nella via Principe Amedeo lungo l'isolato del teatro d'Angennes si lasciano stare quegli importuni parascarri?

3° Perchè non si è pensato ancora a far ripulire la facciata della chiesa del *Corpus Domini* (opera del Vitozzi) annerita dal tempo?

Acqua potabile alla Madonna del Pilone. — Merè l'opera e lo zelo di un egregio industriale torinese, il sig. Garassino Giovanni, fabbricante di tubi e lastre in piombo a piazza Venezia, anche la borgata della Madonna del Pilone sarà fornita di acqua potabile.

Quant'elemento tanto necessario alle popolazioni, scorrerà fra poco liberamente dal Pilone alla barriera di Casale in appositi tubi.

Il sig. Garassino ricorderà un intiero anno una buona e limpida sorgente che recherà sollievo agli abitanti di quella popolosa borgata, i quali, specialmente in estate, sogli attuali pozzi d'acqua, soffrivano immensamente la troppa vicinanza del fiume Po, in cui detti pozzi prendono alimento, ed il sig. Garassino è riuscito nell'intento.

Egli ha fatto già a sue spese tutta l'installazione dallo sbocco della strada di Chieri fino alla Madonna del Pilone; un tubo manda già chiara e fresca acqua nella borgata per servizio gratuito provvisorio. Nel corrente mese i lavori saranno ultimati e allora, fortunati abitanti del Pilone!...

Fu stabilito intanto che i proprietari ed esercenti confrontanti al tubo principale, i quali desiderano avere 5, 10 e più ettolitri d'acqua al giorno, debbano farne domanda all'intraprenditore, pagando però una minima tassa all'anno per supplire in certo qual modo alle spese di mantenzione che sono assunte dal signor Garassino.

Alla Madonna del Pilone verrà aperto appositto ufficio per ricevere abbuonamenti e dare spiegazioni.

Il Comitato del Circolo di quella borgata, e per esso il presidente e cassiere signor G. Resta, unitamente agli esercenti e proprietari del luogo mandano al signor Garassino, in segno di stima e di riconoscenza, le loro felicitazioni per la bella ed utile opera da lui intrapresa.

Da Torino a Parigi e viceversa. — Il giorno 3 del prossimo giugno partirà da Torino un treno speciale di piacere composto di vetture di 2ª classe, il quale trasporterà a Parigi ed a Lione tutti gli Italiani che vorranno fare un viaggetto a buon mercato nelle due principali città della Francia e visitarne gli splendidi monumenti.

Il prezzo del biglietto ferroviario (andata e ritorno) dalle stazioni del Piemonte è stabilito in L. 80 da Torino, in L. [illegible] da Alessandria, L. 70 da Arona.

Vi è di più: la casa D. Lubin, di Parigi e M. Chiari, di Milano, ha aperto per questo viaggio uno speciale *abbuonamento*. Con 210 franchi in oro il viaggiatore [illegible] la colazione durante il viaggio, quindi vettura, pranzo ed alloggio arrivando a Parigi, e non ha bisogno di fare che la pura spesa di capriccio.

Il sig. M. Chiari dirigerà in persona tutto il viaggio.

Per coloro che si trovano nelle diverse provincie è data facoltà di sottoscrivere mediante L. 50 spedite all'ufficio dei signori fratelli Chiari a Milano (sarà spedito a volta di corriere regolare ricevuta), versando il rimanente dei fr. 210 (ore) all'ufficio di Torino prima della partenza per Parigi.

I viaggiatori delle provincie potranno pure prendere i loro biglietti anche 8 giorni prima della partenza nel treno da Torino e tanto nell'andata che nel ritorno avranno una bastante fermata a Torino per visitare l'Esposizione di Belle Arti.

Per maggiori informazioni dirigersi a Torino dai fratelli Chiari, *Hôtel Principe Amedeo*, corso Vittorio Emanuele.

L'orario del treno è il seguente:

Torino — Partenza, giovedì, 3 giugno, (ore di Roma) 4,55 pom.

Parigi — Arrivo, venerdì, 4, ore 6,55 pom.

Undici giorni di fermata a Parigi.

Parigi — Partenza, martedì, 15 giugno, ore 8,40 pom.

Lione — Arrivo, mercoledì, 16, ore 9,10 ant.

Partenza, giovedì, 17, ore 7,45 ant.

Torino — Arrivo, giovedì, 17, ore 10,25 pom.

Velocità dell'*Oriente*. — Non siamo più in aprile, nè si tratta d'una scherma o d'un bicchier di parole. L'*Oriente* è un magnifico vapore inglese che, salpato da Plymouth, è arrivato ad Adelaide (Australia) in 34 giorni e mezzo. Vale a dire che, dedotte le 36 ore di fermata al capo di Buona Speranza, i giorni di tutto vapore furono 33. E quindi la distanza da Plymouth ad Adelaide essendo di 12,000 miglia, l'*Oriente* fece per oltre 15 miglia all'ora, compiendo il più rapido passaggio che sieno mai effettuato.

Miss Beckwith. — È il nome d'una bella, robustissima fanciulla di 18 anni, figlia del celebre maestro di nuoto che tutta Londra ammira.

Dotata d'una forza più che rara al suo sesso, e specialmente alla giovanissima sua età, questa fanciulla dà ogni anno parecchi esperimenti interessanti nell'arte del nuoto, tanto a Londra come in altri luoghi delle Isole Britanniche. Giorni sono si propose di nuotare nell'*Acquarium* di Westminster per ben *trent'ore* consecutive!

Aveva scelto il bacino della Balena, nel quale appunto il famoso capitano Webb nuotò per sessant'ore senza interruzione.

Taffatasi in quello che potrebbe dirsi il suo elemento dalla nascita, l'esperta nuotatrice si spogliò d'una parte de' suoi indumenti ed apparve in un elegante costume di seta grigia stretto alle gambe ed un giubbettino nero e rosso, le braccia nude.

Poscia attinse da una fiaschetta un sorso di cordiale, quale antidoto contro gli effetti possibili d'una protratta immersione, e cominciò allegramente i suoi esercizi di nuoto, mutando posizione secondo il bisogno di riposo lo richiedeva.

La profondità del bacino è di 44 piedi. Miss Beckwith era assistita dal padre e da parecchi signori ed amiche.

In tutto le trent'ore di nuoto non si rifiutò che una sola volta a bere un po' di caffè e *beef-tea* (brodo ristrettissimo) che beveva da una tavola galleggiante.

Miss Beckwith l'anno scorso aveva percorso a nuoto nel Tamigi 20 miglia in 7 ore.

Ecco una fanciulla tutt'altro che... debole!

Canti esotici. — Un abbonato ci lamenta, e con ragione, che in una città educata a civile come la nostra, intiere bande di *barabba* vadano a zonzo cantando canzoni osscne senza che un agente di P. S. rivolga loro una parola di rimprovero.

Ieri sera appunto un crocchio di questi cantori da trivio intonava una strofa con ritornello ributtante, e sapete dove? In via Bellezia, a pochi passi dal palazzo municipale...

Nessuno disse loro verbo.

Cronaca nera. — A **Torino.**

Colpito da apoplessia. — Una donna, colpita da insulto apoplettico, armeggiava ieri sul corso Regina Margherita. Due guardie

---

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio,		18	
FARINE 8 m. pel a. (1) L.	57 25	58 75	
» per giugno	»	54 —	55 75
» per luglio-ag.	»	52 —	53 —
» pei 4 mesi ultimi	»	57 —	56 75
LIONE, a. 68 10 (2)	»	57 50	58 —
» » 7/9	»	53 50	54 —
» bianco 9	»	57 25	57 50
» raffinato sodo	»	142 50	142 50
		HAVRE, 18	

COTONI — Vendita ocile 1800.

Mercato calmo-fermo

CAFFÈ — Venduti sac. 583.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 19

FRUMENTI — Import. sm. 28533

» — Vendite » 2500

Mercato calmo

Tendenza a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 180 sacl, tela perdita.

(2) Per 100 chil. merci, tara perdut...

CHIERI, 18 maggio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	l.	28 25	a	— —
Meliga	»	»	20 50	a	— —
Segala forte	»	»	— —	a	— —
Id. dolce	»	»	— —	a	— —
Fieno	»	»	— —	a	— —
Paglia	»	»	— —	a	— —
Buoi 1° qual.	»	»	8 50	a	9 25
Id. 2° »	»	»	7 —	a	7 75
Vitelli 1° qual.	»	»	8 75	a	9 25
Id. 2° »	»	»	7 50	a	8 —

Stagionatura della Sala di Torino.

Bollettino del 18 maggio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Depositi con pubblicità	Organzino	8	597 75
	Trame	»	» »
	Greggia	4	407 79
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	1005 54
	Tot. nel mese	134	
Depositi privati con riservatezza	Organzino	8	645 85
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	645 85
	Tot. nel mese	858	
Depositi privati con riservatezza e franchigia	Organzino	1	62 04
	Trame	»	» »
	Greggia	3	353 68
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	335 72
	Tot. nel mese	19	

TORINO, 19 maggio. — Essendosi finalmente ristabilito il tempo bello e propizio alle campagne, la paura si cambiò in buona speranza e quasi certezza di avere dei bellissimi raccolti e quindi i detentori in tutti i generi furono più facili a ribassarono le loro pretese. I compratori per contro non vogliono operare, che con convenienza nei prezzi e per puro consumo, sperando che il ribasso continui, le più probabilità dipende assolutamente dal tempo che farà.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino quint. l.	34 —	a	36 50
Id. » ord. »	28 55	a	27 65
Id. mercant. quint. »	33 50	a	34 —
Id. » ord. »	25 40	a	26 55
Meliga » quint. »	26 50	a	29 —
Id. » sec. »	20 10	a	22 —
Riso » quint. »	41 —	a	43 50
Id. » ord. »	31 10	a	33 —
Segala » quint. »	24 50	a	26 —
Id. » ord. »	18 65	a	19 75
Avena » quint. »	23 50	a	24 —
Semi triticee Id. »	— —	a	— —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

BORSA DI MILANO — 18 maggio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		93 30	
Id. fine		93 37	
Azioni Banca Nazionale		2340	—
» Banca Lombarda		631	—
» Banca Popolare		—	—
» Ostenditio Ostiensi		221	—
» Lanificio Rossi		810	—
» Landi e canap. Nap.		231	—
» Regia Tabacchi		884	—
» Ferrovie Meridionali		444	—
» Ferrovie Romane		158 50	
» Società Ceramica		475	—
Obblig. Ferrovie Meridionali		322 50	
» Ferrovie Sarde Serie A		295 50	
» Id. Serie B		298 50	
» Id. nuove		295 —	
» Ferrovie Alta Italia		299 75	
» Pontebbane		451 —	
» Cassa Risp. di Milano		514 50	
» Regia Tabacchi		575 —	
» Beni Demaniali		— —	
Beni Ferrovie Meridionali		660 —	
Francia a vista mezzo 0/0		109 20	
Svizzera a vista mezzo 0/0		109 25	
Londra a 3 mesi 0/0		27 41	
Francoforte a 3 mesi a 1 1/2		133 3/4	
Vienna a 3 mesi 0/0		— —	
Oro		21 87	

BORSA DI GENOVA — 19 maggio.

Rend. it.	93 25 c.	— 93 27 1/2	Lim.
Az. Banca Naz.		2347	— Lim.
Az. Cred.

municipali la fecero trasportare in cittadina all'Ospedale Cottolengo, ove trovò ricovero.

Una pazza. — Un giovane sui 17 anni, colpito da alienazione mentale, fu trovato ieri in istato di completa nudità presso la fabbrica d'armi in Valdocco. Fu ricoverato all'Ospedale S. Giovanni.

Al caffè senza un quattrino in tasca. — Due operai, l'uno sui 40, l'altro di 25 anni, recavansi ieri sera al *Caffè Savoia* e vi bevevano un litro del vino migliore che avesse l'esercente, benché fossero già bene inoltrati in barricaia. Al momento di pagare si videro ad altercare a chi dovesse buttar soldi. L'esercente intervenne per due guardie municipali, che riconobbero che non i due non avevano un centesimo in tasca. Furono consegnati alla Questura.

Fuoco in cantina. — Stamane, verso le 7, si manifestava il fuoco in due cantine della casa N. 1 in via Carlo Botta e N. 40 in via San Domenico, occupata la prima da un capo-mastro muratore, la seconda da un falegname.

Accorsero in tutta fretta soldati e guardie di P. S. e pompieri con le più forti trombe e mercè la loro opera il fuoco venne spento in meno di un'ora.

Calderaio derubato. — Ignoti ladri poterono ieri l'occasione che il calderaio P. P., era assente di casa, per derubarlo di alcuni effetti di biancheria (valore L. 100), che teneva in un canterano.

Il furto avvenne in via Bertola, N. 7.

Giuoco proibito. — Dalle guardie di P. S. venne ieri arrestato certo M. V., di Torino, il quale si divertiva a tener giuoco d'azzardo presso la stazione della ferrovia di Porta Nuova.

Dormire all'aperto. — Un ubbriaco si addormentò l'altra notte in via Maddalene. Svegliatosi dopo alcune ore, non trovò più nè la giacca nè il portafogli.

Arrestati: 2 per mandato di cattura, 7 per ebbi, 2 per questua, 2 per contravvenzione alla sorveglianza e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 17 *maggio.*

Nascite 28, cioè maschi 18, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Bono Annibale con Sansavino Giuseppa — Pancelletti Giovanni con Bell Innocenta — Romagna Pietro con Galione Margherita — Trabucco Stefano con Osvaldo Anna.

Morti. — Vernale Avinari di Castiglione e Castiglione contessa Maria nata Litta Modignani, id. 52, di Milano — Bellussi Caterina nata Mesco, id. 47, di Settimo — Pasero Pietro, id. 3, di Torino — Ghiglieri Antonietta, id. 22, di Torino, maestra elementare — Crova Giuseppa nata Graglia, id. 55, di Trofarello — Lendaini Pasquale, id. 36, di Alessandria, avvocato — Brunetti Francesco, id. 38, di Cirié, falegname — Anselmo Paolo, id. 56, di Gassino, muratore — Manero Giuseppe, id. 55, di Cardè, impiegato — Ozella Domenico, id. 50, di Barbania, contadino — Carreri Rosa nata Cantamessa, id. 26, di Govone — Resio Paola, id. 40, di Cuneo — Bertolotti Maria nata Court, id. 43, di Sonlière Saint-Jean, fruttivendola — Cornarino Maria, id. 19, di Portacomaro — Mascuco Lucia nata Troja, id. 40, di Magliano d'Alba — Anrio Giacinto, id. 21, di Torino, muratore — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 0.

STATO CIVILE DI TORINO. 18 *maggio.*

Nascite 25, cioè maschi 13, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Allen Michele Angelo con Gorighio Maddalena — Ferello Gio. Batt. con Montanela Maddalena — Durbore Quarelli Tito con Martel Clotilde.

Morti. — Pia Giuseppa nata Bandiucci, d'anni 44, di Torino — Raperi Giuseppe, id. 69, di Grosseville, calzolaio — Monsalvo Francesca nata Michelotto, id. 76, di Settimo Torinese — Peranzone Francesco, id. 59, di Treviso, cocchiere — Rabagliati Francesco, id. 65, di Moretta, impiegato — Dario Giuseppina nata Metzger, id. 19, di Torino — Bonin Gio. Batt., id. 55, di Pragelato — Manero Angela, id. 61, di Montechiaro — Viale Bartolomeo, id. 40, di Carmagnola, panettiere — Ferrero Adelaide, id. 18, di Venaria Reale — Falco Caterina nata Bruno, id. 74, di Guarene — Peccito Maria nata Alnaia, id. 82, di Cavallermaggiore — Leganti Angela nata Tavarna, id. 80, di Melegnano — Nasi Pietro, id. 68, di Pamparato — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 *maggio* 1880.

Altezza del barometro ridotta a 0° alle ore 9 ant.	Termometro centigrado all'esterno	Umidità relativa in centesimi	Direzione del vento	Stato del cielo	
9 a. 730.4	+15,0	11,4	65	calma	coperto
12 m. 730.0	+17,9	12,7	54	calma	coperto
3 p. 729.9	+16,7	12,3	77	E d.	coperto
6 p. 728.0	+16,2	11,0	68	calma	coperto
9 p. 727.5	+17,1	11,9	78	calma	coperto
0 p. 727.8	+15.2	11,6	80	calma	coperto

Temperatura estrema ai Nord: Minima +14,8
in gradi centesimi / Massima +19,8
Acq. cad. mill. 9,9. Min. notte 19 magg. + 8,0

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*) 20 maggio — Nascere del *Sole* 4,46. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,45. Nascere della *Luna* 3,28 sera. Passaggio al merid. 9,1 sera. Tramonto 2,0 matt. Giorno della *Luna* 12°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 19 maggio 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 8°5
Id. massima di ieri + 19°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 18 maggio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 15 p.*

Il barometro si è abbassato di 2 mm. nella Sicilia e nel Jonio, da 4 a 5 mm. nella Penisola, ed è alzato di 3 nella Sardegna. Nell'Italia centrale segna 754 mm., nel golfo di Napoli e nel canale di Otranto 757. Il cielo è coperto con pioggie in vari paesi ed al centro. Il mare è agitato nell'Adriatico, nel golfi di Taranto, di Napoli e di Arenara, da Genova alla Palmaria, a Portocampedone ed al Capo Passaro, Soffiano venti freschi e forti del 2° e del 3° quadrante, in tutti questi paraggi, specialmente al sud d'Italia, di greco fresco al Capo Passaro, e di maestrale forte a Palermo. Le pressioni sono diminuite di 5 mm. nelle vicine stazioni dell'Austria. Venti di scirocco fortissimi con mare grosso a Lesina.

Continuano le perturbazioni atmosferiche nella Penisola con venti vari ed assai freschi in diverse stazioni, dominando quelli dall'est nell'Adriatico superiore e centrale.

Mancano i dispacci esteri.

P. F. Denza.

Ieri notte (19) la sventura colpiva per la seconda volta — in pochi giorni — le famiglie Durio e Metzger.

Poche ore di atroci patimenti toglievano la vita alla sposa non ancora ventenne di Giacomo Durio — **Giuseppina Metzger** — cui data fatalità concedeva la gioia di madre e gli spasimi dell'agonia nel medesimo istante.

Aveva la poveretta trovato nella famiglia dei cissimi affetti: di questi s'era fatta religione profonda in quella sua gioventù che non doveva avere tramonto.

Aveva natura a Lei mandata prestanza di persona — e la bellezza in Lei era l'eco dell'anima. — Tenne tra i dolcissimi amori primo quello dello sposo e dei genitori; secondo quello dell'arte.

Acerbo fu il destino!

Quel giorno che le famiglie di Giuseppina aspettavano come il giorno di maggiore fortuna, doveva essere segnato fra i tristi tristissimo.

In quest'ora di pianto non dimentichiamo tregua al dolore dei congiunti. Solo noi che l'avemmo cara sollevi il pensiero: *Giuseppina Metzger* morta rivive nella memoria di chi l'amò tanto.

Gli amici.

ULTIME NOTIZIE

Elezioni politiche

Associazione liberale-progressista di Torino.

Si ricevette dalla presidenza dell'Associazione progressista di Milano il seguente telegramma:

« *Senatore Brioschi,*

Torino.

« Associazione progressista nome liberali « milanesi plaude patriotica Torino esito elezioni ispirato veri interessi nazionali.

« *Riccardo Paveri.* »

Si rispose subito mandando col seguente telegramma:

« *Paveri presidente Progressista,*

Milano.

« Associazione progressista torinese ringraziando nobili sensi, spera che la città delle « Cinque giornate non verrà meno tradizioni « liberali prendendo nei ballottaggi una giusta rivincita.

Benintendi. »

RISULTATO DELLE ELEZIONI.

Specchio ultimo delle elezioni parlamentari calcolato sulle nostre tabelle, 18 maggio ore 11 ant.

Elezioni a 1° scrutinio 349

Di cui:

Sinistra	223
Destra	109
Incerte	7
Totale	349

Ballottaggi 144

Di cui:

Con prevalenza di Sinistra	81
» Destra	58
Incerti	2
Totale	141

Collegi di cui ignorasi l'esito 15

Totale dei Collegi 508

Questi risultati, checchè dicano e scrivano i fogli di Destra, i nostri lettori possono verificarli nelle tabelle da noi pubblicate confrontandole coi risultati dati dalla *Gazzetta Ufficiale* o dall'Agenzia Stefani: a elezioni finite pubblicheremo i nomi degli eletti e l'indicazione del partito loro.

COLLEGIO DI VIGONE

L'avv. Carlo Ricciardi che fu candidato nel Collegio di Vigone per la votazione di domenica scorsa ed è in ballottaggio a quel Collegio col conte Luigi Balme, ci ha recato la seguente lettera accompagnandola delle più sincere dichiarazioni di principii liberali.

L'atto, del resto, che si appresta a compiere ritirando la sua candidatura dal ballottaggio, dimostra abbastanza la generosità dei suoi sentimenti e di quali principii egli informi la sua condotta.

Ecco la lettera:

« *Onorevole Direttore,*

« Mi permetta di valermi del suo diffusissimo periodico per ringraziare vivamente gli elettori del Collegio di Vigone dei suffragi di cui mi vollero onorare nella votazione di domenica scorsa, e per dir loro che rinunzio alla candidatura nel ballottaggio, spinto dal forte desiderio di ricondurre nel loro animi quella concordia che la recente lotta elettorale ha potuto sconturbare, e lieto di vedere circondato il futuro rappresentante del Collegio del prestigio dell'unanimità dei voti.

« Obbligato a Lei, onorevole Direttore, della cortesia, mi Le professo sinceramente

« Torino, 17 maggio 1880.

« *Devot.mo*

« Avv. Ricciardi. »

Noi crediamo di interpretare il voto di tutti i liberali di quel Collegio rendendo vivi ringraziamenti all'avv. Paolo Ricciardi per l'atto ch'egli compie con questa dichiarazione di rinunzia.

***

— Dal conte Giuseppe Colli di Felizzano riceviamo pure la seguente bella lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Ai miei amici

elettori del Collegio di Vigone,

Quantunque il responso dell'urna mi sia stato sfavorevole, sento l'obbligo di esprimere la mia riconoscenza ai non pochi che mi appoggiarono col loro voto nella presente lotta elettorale.

Serbo gratissima memoria dell'accoglienza ricevuta in codesto paese e della simpatia certamente dimostratami anche per parte di coloro che avevano già scelto un altro candidato. A questi devo se da questa prima prova, tentata troppo tardi per riuscire vittoriosa, esco incoraggiato a perseverare nel proposito di entrare nella vita politica quando un'altra volta se ne presenti occasione. Ma, sopra ogni cosa, mi è grato di avere, per questa circostanza, maggiori relazioni nuovi prendere e che è mio vivo desiderio di conservare.

Intanto per il prossimo ballottaggio fra i candidati conte di Balme e cav. Ricciardi, credo fare opera buona ed atto onesto invitando coloro i quali mi avevano favorito il loro voto, a rivolgerlo nella prossima votazione definitiva sul mio onorevole competitore di poc'anzi, il conte Luigi di Balme.

Persuaso d'essere esaudito, ringrazio.

Torino, 18 maggio 1880.

Devot.mo G. Colli.

COLLEGIO DI CHIERI.

Il notaio cav. Giacinto Demaria, sindaco di Chieri, sobietto liberale che dagli elettori liberali di quel Collegio fu proposto rappresentante nella Camera ed ottenne così bella dimostrazione nella votazione di domenica scorsa, ha oggi indirizzato ai suoi elettori il seguente programma:

« *Elettori del Collegio di Chieri,*

« Vi ringrazio profondamente nuovamente della *spontanea* e splendida dimostrazione che mi avete data.

« Conoscete il mio carattere ed i miei principii.

« Se otterrò l'onore dei vostri suffragi, avrete in me il *costante e leale* propugnatore dei vostri veri interessi.

« Darei il mio voto per l'abolizione della tassa sul macinato *mediante economie nell'Amministrazione dello Stato.*

« Voterei la riforma *tributaria, amministrativa ed elettorale mediante l'allargamento del voto.*

« *Elettori,*

« Queste riforme furono solennemente promesse al *Paese* dal Gran Re Vittorio Emanuele.

« Esse si devono compiere sotto il glorioso Regno di S. M. Umberto I.

« Sarei orgoglioso di poter concorrere a rendere più grande, onorata e forte la nostra Patria e propugnare gl'interessi della concittadini del mio Collegio.

« Chieri, 18 maggio 1880.

« Natalio Giacinto Demaria. »

La franchezza di questo programma — *abolizione del macinato mediante economie* — e la semplicità e ragionatezza con cui è posta la principale questione che divide i liberali dai moderati varrà certamente a procacciargli l'adesione, la fiducia e il voto degli elettori di quell'importante Collegio.

Noi non possiamo a meno di raccomandarlo caldamente al loro voto.

COLLEGIO DI CUNEO.

L'egregio avvocato Spirito Biberi, che noi abbiamo il piacere di veder trionfare nelle elezioni di Cuneo, ha diretto ai suoi elettori la lettera seguente:

« *Agli elettori del Collegio di Cuneo.*

« Se il comm. Brunet avesse appartenuto al partito progressista, io che ho ripetutamente declinata la candidatura che mi era stata offerta, lo mando nell'ultima ora avrei dichiarato di accettare l'onorifico mandato che mi si voleva conferire.

« Io pure ho grande stima pel commendatore Brunet, ma so che esso sarebbesi adoprato con tutte le sue forze non solo perchè fosse al più presto eseguita la ferrovia Cuneo-Moudovì, ma anche quella Cuneo-Ventimiglia, della cui utilità, anzi necessità, egli al pari di me è convinto.

« Ma la lotta non era ad esso voluta per la sua persona; ed io considero la splendida votazione che ebbe luogo quale una nuova e potente manifestazione di quel partito che aveva dati i voti al Reggio, al Bernezio, ai Correnti, all'Allione.

« Io, e lo dico con sincerità, quantunque sino all'ultimo momento abbia sperato e vivamente desiderato che altro candidato liberale fosse stato presentato, lo quantunque ritenga che i principii che professo, assicurabile la mia persona abbiano potuto determinare il voto, lo sento il dovere di esprimere la mia gratitudine agli elettori.

« Io ho accettato colla speranza che la legislatura sarà brevissima; che senza la riforma elettorale, che desidero sia informata al criterio della capacità e collo scrutinio di lista, gli elettori necessitati di gran lunga di un nuovo possano poi eleggere altro deputato che meglio di me possa degnamente rappresentarli al Parlamento. Io non fu ora un programma politico, dirò solo che nel tempo che avrò l'onore di rivestire l'alto ufficio, procurerò di dimostrare a tutti, anche agli avversari, che non ho che un intendimento, quello di poter rendere qualche modesto servizio al mio paese, che il bene della patria sarà il mio unico obbiettivo.

« Rocci Spirito. »

COLLEGIO DI CASCENTINO.

Ci scrivono:

La *Nuova Vercelli*, che ignorasi come povera guarisca dell'infelice arrabbiatura presasi contro l'on. Guala, stampava nel suo N. 65:

« Qual'è il segreto di tutta questa commedia?

« Una cosa semplicissima. Alleanza del repubblicano Narratone, del *martire di Villa Ruffi* col monarchico avv. Faldella, e ciò « sotto gli auspici e con pressione del ministro la Sesia, dell'on. Guala, e, pur troppo, « anche del Ministero. »

Quanto vi fosse di vero in questa rivelazione fantastica, lo prova il dettaglio dei voti riportati dai singoli candidati per ciascuna sezione del Collegio nelle elezioni generali del 1876 e di quest'anno.

Votazione del 5 novembre 1876.

	Bertolè	Narratone	Faldella
Cigliano	81	72	47
Crescentino con Fontanetto	161	225	5
Livorno Piem.	58	87	130
Trino con Palazzolo	182	106	31
Totale	481	438	214

Votazione del 16 maggio 1880.

	Bertolè	Faldella
Cigliano	161	31
Crescentino	211	19
Livorno Piemonte	98	165
Trino	159	56
Fontanetto e Palazzolo	180	20
Totale	777	289

Da queste cifre si ricava matematicamente che la più parte dei Narratoniani o ingrossarono le fila dei Bertolèani, oppure, astenendosi o disperdendo i voti, impedirono che il Bertolè venisse in ballottaggio col Faldella.

Quale può essere la ragione di questa condotta?

Non certo una ragione personale, perchè il Faldella, adempiendo ad un obbligo di giustizia, difese vittoriosamente nel Consiglio provinciale di Novara l'elezione contestata di Cesare Narratone.

Non una ragione di maggioranza elettorale, perchè nell'elezione di ballottaggio del 1876 il Narratone si giovò di gran parte dei voti lasciati liberi dal Faldella, sempre fermo nel suo programma progressista; tantochè il 12 novembre 1876 il Narratone salì a Cigliano da 72 a 126 voti, a Crescentino da 225 a 242, a Livorno da 87 a 127 e a Trino da 106 a 139; che se il Narratone rimase allora soccombente, lo deve alla sopravvenienza nel ballottaggio di qualche centinaio di elettori in più ed a lui ostili, massime a Trino, unica sezione ove allora il Narratone rimase in gran minoranza, mentre ebbe la maggioranza delle altre sezioni.

La cercata ragione non può essere certo di interessi locali, perchè il Faldella patrocinò costantemente nel Consiglio provinciale di Novara i vantaggi materiali del Collegio, associandosi il collega Cesare Narratone, e ottenne qualche cosa, ma non di grosso, certo di resle conserto e attuale; risvegliò la questione della provvisionalità della strada da Crescentino a Saluggia, e questa, per equa occasione fatta dal Consiglio provinciale, passò già a carico della Provincia, senza che precedesse la sistemazione a spese dei Comuni interessati, come la Provincia stabilì di regola generale per le altre strade.

È inutile il dire che l'avv. Faldella, nella sua propaganda puritana, non si mise sopra di vantarsi di questo risultato piccolo, ma positivo, di fronte alla grossa bomba dell'avvenire che stava lanciare gli altri.

Mancando pertanto ogni speciale ragione, bisogna dire che la condotta dei Narratoniani sia stata determinata da un criterio di politica generale.

Ed, come i dissidenti di Sinistra, alla Camera, aiutano la Destra, e l'aiutano soprattutto come repubblicani, ritenendo che il loro maggiore ausiliario contro le presenti istituzioni sia appunto la Destra, capacissima di allearsi per un giorno il popolo con un pranzo e con un litro elettorale, ma sempre perseverante nel suo sistema di estenuarlo e irritarlo per tutto il resto dell'anno colle grosse spese, col rifiuto delle economie e colla maniaca predilezione del macinato.

CORRIERE GENOVESE

Elezioni a Genova — Il Caso Montenotte — A Rapallo.

(P...o.o.) — 18 maggio 1880. — Coll'avvicinarsi del gran giorno va crescendo il lavoro e l'ansietà.

La Destra ha già fatto un buon passo avanti; l'ex-candidato Bombrini ha pubblicato nel *Commercio*, gazzetta di Genova, una lettera colla quale prega i suoi elettori a dare nel prossimo ballottaggio al cav. Goggi i voti che domenica diedero a lui.

La Costituzionale spera così di riunire i voti dispersi; resta però ancora a vedere se tutti i votanti accetteranno di buon grado il cambio; oppure non si asterranno dal voto. Sarebbe questo un vantaggio pel Negrotto.

Quanto al Podestà sta sempre il dubbio, e pel Desmenaga la quasi certezza di elezione.

Finora però nè la Destra nè la Sinistra possono alzar la voce.

***

Da Cairo Montenotte era venuta notizia che vi fosse ballottaggio tra Sanguinetti e Demari.

Ora invece si annunzia che venne eletto il Sanguinetti di *Sinistra*.

È mio debito avvertirvene senza però potervi assicurare se sia vera la prima o la seconda notizia.

***

Un dispaccio da Rapallo annunzia che l'on. Maffino venne eletto a primo scrutinio, essendosi verificato che non poteva esservi ballottaggio. È una vittoria per la Sinistra.

DA SAVONA.

Ancora due parole di cronaca elettorale — Convegno della Società liberali savonesi in proposito — Ciò che ieri avvenne — Atto inqualificabile della Giunta municipale — Un fatterello per finire.

(M.) — 18 maggio. — Ciò che mostravo temere in mio ieri circa stile, elezioni di Cairo Montenotte, pur troppo s'è avverato. Il marchese Marcello De-Mari, il quale sul principio della scorsa settimana aveva dichiarato ritirare la propria candidatura in quel Collegio, l'antivigilia della votazione dichiarò accettarla.

Fu codesta una scaltra manovra dei moderati coalizzati coi ci-devant e che poco mancò facesse mutare le sorti dell'elezione.

Infatti verso le 10 di domenica sera la votazione dei candidati in opposizione comunicava tanto d'accordo che sui 10 voti di differenza passavano dall'uno all'altro. Fu perciò che si tenera certo il ballottaggio tra i due competitori; la qual cosa io telegrafai, come pure telegrafarono tutti i corrispondenti da Savona ai loro giornali.

Le frasioni che diedero la considerevole preponderanza di 965 voti al Sanguinetti, furono quelle di Millesimo, Cairo e Bassullo, il di cui risultato non si conobbe da noi se non la mattina di domenica. Ed allora nuovamente telegrafai onde dissipare l'errore in cui si era incorsi.

Onde risulta, il De-Mari nulla risparmiò nè da alcun mezzo rifuggì. Lusinghe, minaccie ed altri argomenti più *solidi* e persuasivi furono messi in campo dal consorte candidato. Pure anche stavolta dovette mordere la polvere e lasciar libero il campo al Sanguinetti, il quale dalla condotta passata ben seppe mettersi che i suoi elettori gli riconfermassero il mandato.

***

Chi non ebbe bisogno di lettere fu il commendatore Paolo Boselli. Egli riuscì eletto all'unanimità, poichè non aveva nessun competitore.

Due giorni prima della votazione, la Consociazione operaia savonese, adunata in seduta straordinaria onde deliberare sul contegno da tenersi in occasione delle elezioni, decretò di non presentarsi all'urna fintantochè non si otterrà l'allargamento del voto.

***

Codesta decisione è da sperarsi non rifletta che le elezioni politiche, essendochè è desiderabile che alle prossime elezioni amministrative non vorrà privare il partito liberale del suo appoggio.

***

A proposito delle elezioni amministrative. Venni assicurato che, se non è molto, fu presentata all'approvazione della Giunta una lista di 400 circa individui affinchè venissero inscritti sui ruoli degli elettori. La Giunta respinse tale nota, abbenchè gl'individui suscitati siano abbastanza ricchi di censo da poter godere del diritto di elettori.

Codesto inqualificabile contegno per parte della Giunta eraperò grandemente i liberali, i quali sono disposti a ricorrere al Consiglio provinciale, ed in ultimo anche al prefetto della provincia onde ottenere giustizia.

***

Ieri sera una giovine donna del volgo, bellissima assicurano, che, a quanto pare, era avvinazzata, fermò in via Sansoni un giovine di civile condizione e gli scagliò contro una filza d'improperi. Il giovinotto credette opportuno tacersi e tentò svignarsela infilando un portone. Ma la megera giunse in tempo ad afferrarlo per le falde dell'abito, e tanto fece e disse che una delle falde si trovò di netto e rimase in di lei possesso.

Esasperato da tale procedere, il giovinotto dimenticò a qual sesso appartenesse chi gli recò offesa, e lanciatosele contro le percosse replicatamente in viso. Mi si accerta che la donna sporse querela. Stiamo giorni, il giovine dovrà comparire sulla panche degli accusati perchè troppo calorosamente difese... le falde del proprio abito.

DA FIRENZE.

Elezioni toscane — Processo contro un padre snaturato per avarizia — Inaugurazione della tramvia a vapore Firenze-Prato e della Esposizione orticola italiana.

(R. L.) — 18 maggio. — Conosciute oramai l'esito delle elezioni di domenica nelle provincie toscane. Sopra 23 elezioni definitive, 17 sono riuscite in favore dei costituzionali e 6 in favore della Sinistra.

Degli undici ballottaggi poi che avranno domenica ventura, 8 sono con prevalenza a favore dei costituzionali e 3 a favore della Sinistra.

Si possono fin d'ora ritenere come sicure, in Firenze, le rielezioni dei tre deputati uscenti, Ferrani, Mantellini e Mari, perchè sono in grandissima prevalenza di voti sui loro competitori. Sicure si possono anche ritenere le rielezioni dei Mordini a Lucca, del Mezzanotti a Siena, e del Giera, nuovo candidato costituzionale a Livorno 1° Collegio; mentre sono egualmente sicure le rielezioni dei progressisti Maffei a Volterra, e Ferrini a Grosseto.

Fortemente contrastata sarà la rielezione a Campi Bisenzio dell'ex Mazzarosi, il quale ha per competitore il nuovo candidato costituzionale marchese Farinola.

Grandissima lotta vi sarà pure a Pisa fra il Dini, costituzionale, e il deputato uscente di Sinistra Catani, i quali ebbero domenica scorsa a un dipresso lo stesso numero di voti.

Assai sostenuta sarà pure ad Arezzo l'elezione del costituzionale Villari, che ha per competitore il radicale Savari.

Avrete visto che il Martini a Pescina è stato eletto di primo acchito, ma con soli 11 voti di più sul suo competitore Pacifucelli, avendone il primo ottenuti 514 e 501 quest'ultimo.

Contro la validità dell'elezione del Martini si sta preparando un reclamo, nel quale si allegano pressioni governative commesse in quel Collegio.

A domenica dunque l'ultima lotta.

***

Ieri si chiuse dinanzi a questa Corte d'Assise un processo che ha suscitato l'interesse e la commozione vivissima del pubblico ben più che non abbiano fatto gli stessi processi contro gl'internazionalisti.

Si tratta d'un padre, il quale per avarizia commise le più orribili, orrende e ripetute sevizie contro un suo piccolo figlio, al punto da farlo ammalare e morire.

Le prove erano molte, evidenti ed inelluttabili. Il pubblico, alle descrizioni delle inaudite sofferenze patite da quel bambino, prorompeva spesso in manifestazioni di pietà e di commozione profonda. Il solo padre si mostrò durante tutto il processo stranamente indifferente e impassibile.

Fu condannato a cinque anni di casa di forza e a 5 anni di interdizione dai pubblici uffizi.

Il condannato, un certo Gargani, era impiegato presso il Manicomio di Firenze.

***

Abbiamo avute due inaugurazioni: quella della tramvia a vapore Firenze-Prato, che ebbe luogo ieri con intervento del prefetto generale Corte e di vari senatori, deputati e sotto Autorità.

Furono inviati telegrammi di felicitazioni al Re Umberto e al Re dei Belgi, quest'ultimo in onore del signor Otlet, impresario costruttore della tramvia in parola.

Oggi poi ebbe luogo l'inaugurazione della prima Esposizione nazionale della Federazione orticola italiana.

Di questa Esposizione, alla quale Yorick dedica oggi nella *Nazione* un suo primo articolo, varrebbe la pena di parlarne un poco... se le elezioni lo permettessero.

Le elezioni di Milano

La *Capitale* afferma che l'elezione dell'on. Sella al 2° Collegio di Milano è seriamente contestata, perchè, dice, nelle urne trovassi un numero di schede maggiore di quello dei votanti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Elezioni politiche.

Tivoli, Pericoli 230, Giovagnoli 168, ball. — *Forlì*, Fortis 299, Guarini 276; ball. — *Campagna*, Bonaroglia 249, Giampietro Emilio 176, ball. — *Valle della Lucania*, Dedominicis 282, Bovio 167, ball. — *Pordenone*, Papadopoli, eletto — *Nuoro*, Pirini-Siotto, eletto — *Ozieri*, Ferracciu 681, Umana 405; ball. — *Bassari*, Soro Pirino, eletto — *Prizzi*, Tortorici Fr., eletto — *Melfi*, Fortunato, eletto — *Tricarico*, Crispi, eletto — *Chiusone*, Roncalli, 302, Zizi 149; ball. — *Corleone*, Paternostro Francesco, eletto — *Castelnuovo ne' Monti*, Biasetti, eletto — *Fabriano*, Marietti, eletto — *Montelcone*, Francica, 467, Salomone 237; ball.

Nicastro, D'Ippolito, eletto — *Sant'Angelo dei Lombardi*, Napodano, eletto — *Soleto*, Augieri, eletto — *Popoli*, Capponi, eletto — *S. Demetrio*, Cappelli, eletto — *Isernia*, non proclamato, Delfini 215, Caldarelli 216 — *Agnone*, Falconi, eletto — *Formia*, Buonomo, eletto — *Lanciano*, Maranno 844, (De Cecchio 343; ball.— *Frosinone*, Decesaris, eletto — *Subiaco* (rettifica), Boccelli Augusto 217, Gori-Mazzoleni 193; ball. — *Deiano*, Paolo, eletto — *Aquila*, Cannella, eletto — *Castelvetrano*, Favara 874, Esposito 378 — *Piedimonte*, Gaetani di Laurenzano, eletto — *Rapallo*, Maffino, eletto — *Pescina*, Marselli, eletto — Accrenza, Lolli 220, Mattei 198; ball. — *Cittaducale*, Colajanni 934, Conti 940; ball.

Londra, 18. — Il *Times* reca che la Francia, dietro istanza delle Potenze, prese l'iniziativa di proporre una Commissione internazionale di sorveglianza all'amministrazione della Turchia. L'Europa non indietreggerà dinanzi a minore assai energiche per la possibile rigenerazione della Turchia. La Commissione esaminerà le finanze turche, e si sforzerà ad impedire la sperperamento delle entrate. Le entrate doganali si consacreranno al tributo e allo spese dell'amministrazione normale. Allorchè tutta l'Europa dichiarerà la decisione di mettere termine ai sotterfugi ed alla resistenza della Porta, il mezzo coattivo sarà presto trovato. I cannoni del Dardanelli non oseranno mai tirare sopra navi recanti le bandiere unite di tutte le grandi Potenze.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo che la Russia non ha ancora risposto alla circolare di Granville, ed attenda lo scambio di vedute fra Novikoff e Gnechen.

Costantinopoli, 17. — Sabri pascià nominato ministro delle finanze.

Londra, 18. — Un dispaccio della Giamaica annunzia la formazione del Governo repubblicano di Cuba, colla presidenza di Calisto Garcia.

Parigi, 18. — Constans, ministro dell'interno, è partito oggi per Reims, ove lo sciopero assume un carattere abbastanza grave. Lo sciopero continua pure a Roubaix. Sembra che gli scioperanti obbediscano ad una parola d'ordine.

Costantinopoli, 18. — La Porta ha ricevuto alcun avviso riguardo alla proposta proposta dell'Inghilterra per una Conferenza europea.

Assicurasi che il Re di Grecia andrà a personalmente presso le Potenze in causa della Grecia.

Belgrado, 18. — Il principe Milano partirà a breve venturo per Vienna per visitare la Corte imperiale.

Londra, 18. — Elezione a Bourg Wiston: Stewart, conservatore, fu eletto con 964 voti, contro Melaren, che n'ebbe 933. Questi chiedeva la rielezione, in seguito alla sua nomina al posto di Lord avvocato.

Roma, 19. — Il *Popolo Romano* dice che dagli elenchi pervenuti al Governo rimane accertato che nel primo scrutinio le Sinistra vinse in 250 Collegi, la Destra in 101, e 4 sono incerti. Facendo conto dei Collegi guadagnati dalle due parti, rimane che la Destra guadagnò 18 Collegi alla Sinistra, e la Sinistra ne guadagnò 6 alla Destra, ciò che riduce i Collegi guadagnati dalla Destra alla Sinistra al numero di sette.

ULTIMISSIME

I SOLDATI PONTIFICI.

(Nostro telegr. part.)

Parigi, 18, *ore* 9,10. — Il generale Charrette ha assistito a Bordeaux ad una riunione di antichi zuavi pontificî.

Il capitano La Pène ha pronunciato un discorso, in cui assicurò il generale che i suoi antichi soldati serbano le loro tradizioni e sono pronti a seguirlo.

Parrebbe che il Corpo degli zuavi pontificî, licenziato nel 1871, conservi un'organizzazione occulta.

Il generale Charrette ha risposto che il partito doveva ormai agire.

I GIORNALI E LE ELEZIONI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 18, *ore* 4,25 *pom.* — La *Capitale* constata che vennero rieletti a primo scrutinio 56 deputati che firmarono il manifesto dei dissidenti, più 32 esclusi dalle liste ministeriali.

Il *Popolo Romano* invoca la pace dei vari gruppi.

BRIN A NICOTERA.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 18, *ore* 4,25. — Brin telegrafò a Nicotera: *Mi rallegro della vittoria, tanto più onorevole dopo sì aspra lotta.*

LE ELEZIONI DI DESTRA.

(Nostre private informazioni).

Roma, 18, *ore* 4,25. — L'Associazione costituzionale centrale comunica ai giornali di Destra di aver ottenuto vittoria con l'elezione di 115 candidati di Destra a primo scrutinio e 64 ballottaggi con prevalenza dei candidati moderati.

DIMOSTRAZIONI AI DISSIDENTI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 18, *ore* 5,25. — Il *Quotidiano* annunzia che a Napoli si fecero dimostrazioni a Crispi, San Donato e Nicotera; essi furono festeggiati alle loro abitazioni con musiche ed acclamazioni.

L'OPINIONE ESTERA SULLE ELEZIONI ITALIANE.

(Nostro telegr. partic.)

Parigi, 18, ore 6,17. — La *France*, in un interessante articolo sulle elezioni italiane, fa gli elogi degli elettori che hanno ammirabilmente compreso la situazione e si sono pronunciati contro i dissidenti governati da capi compromessi in alleanze parlamentari impossibili.

La *France* soggiunge che i dissidenti si sarebbero disonorati facendo alleanza colla Destra. Spera che essi non opporranno più ostacoli all'esecuzione del programma Cairoli-Depretis.

LEON SAY A PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Parigi, 19, *ore* 9,10. — Léon Say è arrivato da Londra a Parigi per conferire con Freycinet, avendo trovato grandi difficoltà per la negoziazione dei trattati di commercio. Gladstone rifiuta di abbassare i diritti di importazione sui vini.

Il *Times* invece dice che lo scopo del viaggio di Say è di brigare per ottenere la successione di Martel alla presidenza del Senato.

CONDANNA A MORTE IN CHINA.

(Nostro telegramma particolare).

Pietroburgo, 18, *ore* 9 pom. — La *Corrispondenza politica* d'oggi reca la notizia che a Pechino fu condannato a morte l'ex-ambasciatore dell'Impero chinese a Pietroburgo.

I CLERICALI DI GERMANIA A ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Berlino, 19, *ore* 7 ant. — In seguito al Congresso cattolico di Dortmund (vedi corrispondenza), una deputazione del partito clericale del Centro è partita alla volta di Roma per intendersi col Papa a riguardo della quistione religiosa.

PRIMA ESPOSIZIONE NAZIONALE ORTICOLA in Firenze.

(R. R.) — Firenze, 18 maggio — Oggi al mezzodì ebbe luogo nel giardino della Reale Società Toscana di Orticoltura, l'apertura della prima Esposizione nazionale italiana di orticoltura, e questa, malgrado il tempo contrario, riuscì molto imponente e brillante per la grande quantità di signore e signori che si trovavano presenti.

Il Ministero di agricoltura e commercio era rappresentato dal primo segretario comm. Amedei, a cui facevano corteggio il Sindaco di Firenze, il cav. Fenzi presidente della Società, il rappresentante del nostro sindaco conte Cepoi, i presidenti e segretari delle Società ortinole di Milano, di Torino, di Venezia, ecc.

Non permettendo il tempo di fare i discorsi d'inaugurazione sotto un apposito padiglione, questi ebbero lu

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consertali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 22 giugno, ore 10 ant., nella sede dell'Opera pia Barolo in Torino:

In territorio di Altessano:

Lotto 1. — Prato, posto presso l'abitato ed in attinenza al mulino di Altessano, chiamato *prato del mulino*, della superficie di are 290,85, pari a giornate 7,68 della vecchia misura, descritto sulla mappa territoriale nella sezione *I*, ai numeri 25 e 26, situato nella regione Bosia, sul prezzo d'estimo di L. 19,160.

Lotto 2. — Due corpi di casa simultaneati, con cortile, di metri quadrati 115 circa, situati nel concentrico del comune di Altessano, composti:

Uno d'una camera al piano terreno e di altra al piano superiore, attualmente occupate da Carlo Chiratta;

L'altro di una piccola [illegible] con stalla e boscaia al piano terreno e di due camere al 1° piano, tenuto in affitto dal signor Pietro Lupo.

Descritti ai numeri di mappa 76, 77, 78, 79, della sezione *II*, sul prezzo d'estimo di L. 1800.

Id. pel 19 luglio, ore 9 antim., udienza del Trib. civ. di Torino (stabili caduti nell'eredità del conte Ippolito Vivalda):

Corpo di casa con cortile ed ampio giardino annesso, situato in Carignano, caduto nell'eredità del conte Ippolito Vivalda, al prezzo di L. 10,000 e sotto l'osservanza delle condizioni temporizzate nel relativo bando venale delli 7 corr., **anno.**

Id. pel 18 giugno, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Canavasso contro Piovano):

Casa, con alto fabbricabile annesso, in Torino, Borgo e via San Donato, n. 27. Prezzo d'asta lire 7500.

Id. pel 17 giugno, ore 9 ant., nello studio del not. P. G. Abena, in Torino:

Fabbricato e terreno annesso in questa città sul Corso Palestro, porte numeri 6, 8 e 10, sezione Monceniglio, al prezzo di 121,951 lire.

Id. Il giorno 8 maggio ebbe luogo a Vico Canavese la vendita dei seguenti stabili situati a Valchiusella e caduti nell'eredità di Viterio Domenico:

1. Al cantone Cappia di Sette, una fabbrica rurale a due piani, designata al num. 26 del censimento; più una porzione di campo, di are 0,05, in L. 850.

2. Ivi, una camera al terzo piano della casa di Debattiste Giovanni, in L. 76.

3. Ivi, alla regione Dietro la Casa, campo e prato in più numeri, con ripiani sorretti da muri a secco, di are 13,87, in L. 1155.

4. Ivi, alla regione Sotto il Bosco, prato di are 12,48, con tre numeri, in L. 450.

5. Ivi, alla regione Chiappella casia Nova, prato di are 1,98; più alla stessa regione casia Cimetta, prato di are 6,10, in L. 250.

6. Ivi, alla regione il Bosco, prato di are 2,31, in L. 76.

7. Nell'abitato di Cappia sul Piano, porzione di fabbrica alpestre, colla metà del prato attinente, di are 4,57; più ivi, alla regione Eiroli, la metà del prato, di are 4,53, in L. 648.

8. Ivi, fabbrica e prato attinente, di are 4,57; più ivi, alla regione Eiroli, metà di prato di are 4,69, in L. 630.

9. Ivi, alla regione Bocasso, prato di are 8, in L. 245.

10. Nel cantone Cappia di Sotto, alla regione Pile, casale in catasto in due numeri, di are 1,52 ed in misura di circa are 19,05, in L. 106.

11. Nel cantone Cappia di Sopra, alla regione Lazzesa, un casale di are 10, cent. 8, in L. 210.

12. Ivi, alla regione Giassetto, un casale di are 6,85, in L. 105.

13. Ivi, alla regione Masse i Rivi, un casale di are 9,14, in L. 170.

All'incanto, compitosi in detto giorno, rimasero deliberatari i signori:

Visario Giorgio, dei lotti 1°, 2°, 4° e 6°;

Visario Domenico, dei lotti 3° e 5°;

Argodo Giacomo, dei lotti 8°, 10° e 11°;

Debattiste Domenico, del lotto 7°;

Vesco Filippo, del lotto 9°;

Arnodo Giuseppa, del lotto 12°;

Tibi Stefano, del lotto 13°.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 28 maggio, ore 5 pom.

Id. pel 3 giugno, ore 9 antim., nello studio del notaio avv. D. Borgarello, in Torino: Stabile caduto nella successione di Pietro Rosso, via Barolo, N. 25, Torino.

Lo stabile suddetto venne deliberato in lotti riuniti per L. 24,150 ed aumentato dal vigesimo in lire 25,357 50.

Appalto pel 15 giugno, ore 10 ant., nell'Officina governativa delle carte-valori in Torino:

Fabbricazione di 2 mila risme di cartoncini bianchi e di 1000 risme di cartoncini rossi per cartoline postali pei privati, eguali ai campioni che in un col capitolato d'onere, sono visibili in detta Officina in ogni giorno ed in ore d'ufficio.

Ciascuna risma sarà composta di 500 fogli, il di cui peso non sarà inferiore a chilogr. 38.

I fogli non dovranno pesare meno di grammi 96, nè più di grammi 100, e dovranno misurare mill. 720 × 520.

Per qualità i cartoncini non dovranno essere inferiori a quelli delle migliori cartoline ora in uso.

L'aspirante provvista formerà oggetto di tre lotti separati, due formati di 1000 risme di cartoncini rossi. La consegna delle risme componenti ciascuno di detti lotti si farà all'Ufficio di controllo presso detta Officina, in 10 consecutive rate mensili di 100 risme ognuna.

La scadenza della prima rata è fissata al 15 gennaio 1881.

L'incanto sarà aperto al prezzo di L. 65 per ogni risma di cartoncini bianchi e di L. 60 per ogni risma di cartoncini rossi, accettati come buoni dall'Officina governativa delle carte-valori.

Id. pel 31 maggio, ore 9 pom., nella Direzione del Laboratorio di precisione di Torino:

Lotto unico. — Lavorazione di chil. 300 rottame di pacfond, del valore estimativo di L. 2 al chil.;

Chil. 900 rottame di bronzo diverso, del valore estimativo di lire 1 45 al chil.;

Chil. 10,500 rottame di ottone diverso, del valore estimativo di L. 1 12 al chil.;

Chil. 3500 rottame di rame diverso, del valore estimativo di lire 1 53 al chil.;

Chil. 670 ternitura di rame diverso, del valore estimativo di lire 1 50 al chil.;

Chil. 67 ternitura e trapanatura di pacfond, del valore estimativo di L. 1 al chil.

Da ridursi in chil. 280 pacfond in lamiera, spessore mill. 0,6, lunghezza e larghezza quella del commercio, del valore estimativo di L. 7 40 al chil.;

Chil. 30 ottone in filo massaue del diametro di mill. 1, lunghezza e larghezza quella del commercio, del valore estim. di L. 2 35 al chil.;

Chil. 50 ottone in filo sottile del diametro di mill. 0,6, lungh. e larg. quella del commercio, del valore estimativo di L. 2 35 al chil.;

Chil. 14000 ottone in verghe di cui:

Chil. 10,500 del diametro compreso fra mill. 21 e mill. 21,8, lunghezza quella del commercio, del valore estim. di L. 2 35 al chil.;

Chil. 1000 del diametro compreso fra mill. 19,8 a mill. 20, lungh. quella del commercio, del valore estimativo di L. 2 35 al chil.;

Chil. 1000 del diametro compreso fra mill. 14,7 a mill. 15, lungh. quella del commercio, del valore estimativo di L. 2 35 al chil.;

Chil. 1500 del diametro compreso fra mill. 9,3 a mill. 10, lunghezza quella del commercio, del valore estim. di L. 2 35 al chil.;

Chil. 1900 tubi di ottone del diametro interno di mill. 9,2, diametro esterno mill. 13,6, del valore estim. di L. 4 al chil.

Contro il corrispettivo per mano d'opera di L. 6041 50.

I materiali da lavorarsi sono visibili presso la Direzione suddetta e saranno ritirati per la relativa lavorazione nel tempo e nei modi stabiliti dalle condizioni d'appalto.

La consegna sarà fatta nel termine di giorni 90, in dieci rate, a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata l'approvazione del concerato.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Peracci Giuseppe*, costruttore meccanico a Torino. Adunanza dei creditori il 23 corrente, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Revoca di fallimento. — La Corte d'Appello di Torino, con sentenza 18 febbraio 1880, notificata il 22 marzo successivo, in riparazione di sentenza del Tribunale commerciale di Torino del 13 dicembre 1878, dichiarò revocata la dichiarazione di fallimento del Grande Giuseppe, negoziante in Torino, piazza Castello, pronunciata dal detto Tribunale di commercio con sua precedente sentenza 2 agosto 1878 e mandò cancellarsi dall'albo dei falliti il nome del Grande Giuseppe e rilasciarsi a costui libera disposizione di ogni oggetto di sua spettanza, spese compensate.

Eredità. La Piccola Casa della Divina Provvidenza, comunemente detta il Cottolengo, di Torino, in persona del suo coadiutore sacerdote Domenico Bosco, accettò, con atto ricevuto dalla Pretura Borgo Dora, in Torino, col beneficio dell'inventario, l'eredità ad essa lasciata da Rosaldi Giovanni Lorenzo, morto in questa città il 30 dicembre 1879, con suo testamento pubblico del 14 stesso mese.

Id. Il sig. Zuligio Giuseppe, tanto in proprio che qual tutore dei suoi fratelli minori Luigi ed Ernesto, dichiarò alla Pretura Dora in Torino di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità dimessa dalla fu di lui madre Domenica Badino.

Id. I signori Giacomo Piatti, Giuseppe Marchisio, Matteo e Giovanna Marchisio fu Ignazio, dichiararono alla Pretura Dora a Torino di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità morando dimessa dal cavaliere teologo Carlo Rapelli.

ALESSANDRIA.

Incanto pel dì 6 giugno, ore 9 ant., udienza del Trib. civile d'Asti (Subasta Quirico contro Franco):

Stabili posti in S. Damiano d'Asti, in tre lotti, al prezzo ribassato di L. 1600 quanto al 1° lotto, di L. 20 quanto al 2° e di L. 12 quanto al 3°.

Appalto pel 24 maggio, ore 10 ant., nell'Ufficio della Deputazione provinciale di Alessandria:

Opere occorrenti al rialzamento del ponte in ferro sul rivo Magiolino lungo la strada provinciale, N. XI, Casale-Asti, sul prezzo di L. [illegible].

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Giovanni Battista Ferracane*, negoziante di vino a Castelnifero.

Adunanza dei creditori il 22 maggio, ore 3 pom., al Trib. civ. d'Asti, per la verifica dei crediti.

DA AFFITTARE

al 1° ottobre

grande *alloggio* al secondo piano, Piazza Solferino, 22. 700

DA AFFITTARE

al presente

vari *alloggi* al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano da ripartirsi a piacimento, con balconi sul corso, acqua potabile e gas.

Varie *botteghe*, laboratori e grandi magazzini per uso deposito, scuderia e rimessa.

Corso S. Maurizio, N. 21. A. 20

Via Botero, N. 12

Alloggio di 6 camere al 2° p., con cantina, per luglio. 713

DA AFFITTARE

Palazzina in via Pallamaglio, di quattordici camere e cucina, con galleria, terrazzo, scuderia e rimessa e acqua, giardino di circa 600 metri quadrati, acqua potabile e due pompe.

Recapito in via Arsenale, N. 6, dal portinaio. 987

ALLOGGIO di nove camere con soppalco e terrazza, fornito di calorifero, gas ed acqua potabile, vista verso la collina, d'affittare al 1° luglio p. v.

Recapito via Principe Tommaso, num. 3. A. 06

Da affittare al presente

piccolo **Alloggio**, secondo piano, acqua in casa. — **Bottega**, retrobottega e magazzini, Via Saluzzo, 32. 776

Casa di campagna

da vendere o da affittare trimestralmente, situata alla Venaria Reale e composta di un civile con rustico, giardino fruttifero ed un vasto cortile con tettoie, il tutto ben chiuso.

Dirigersi in Torino dal proprietario, via Lagrange, 42. 757

Le madri e le istitutrici cerchino dai libri l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi a una giovane sposa.* — Lire 2.

Condotta Cavalli

Percherons.

Visibile dalle 6 alle 11 antim., cascina Belardi, appena fuori della Barriera d'Orbassano. 709

DA VENDERE

per causa di decesso

Villa presso Reaglie, a dieci minuti dalla Madonna del Pilone, fornita di serre per fiori, con vigna e frutteto in ottimo stato.

Dirigersi dal liquidatore Durando, Torino, piazza Savoia, 4, piano 2°. 777

UNA primaria Casa in *Vini* cerca un *Placier* per Torino che conosca il prodotto e la clientela. Inutili le offerte senza buoni requisiti. — Scrivere a C. B. C., Torino. 761

Gomma elastica

L'Istituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio in gomma** per chirurgia o per uso domestico.

Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 0986

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Rontò Attilio**, Torino, via Borgaregio, N. 28, piano 1°, uscio. 170

SCIROPPO DEPURATIVO

PAGLIANO

« Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Sanchè (magnanimo, godo ottima salute. Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano mio convivente (al quale, tant. ho confidato il mio segreto), continuo a dirigere il mio antico stabilimento. » Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 12, via dei Pandolfini, Firenze, e mandi a mio nipote Ernesto Pagliano.

« Prof. **Girolamo Pagliano.** » 673

Olio di Fegato di Merluzzo

FERRUGINOSO

Preparazione del farmac. ZANETTI DI MILANO

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben dinota il nome, contiene disciolto del *ferro* allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già conosciuta fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì. Prezzo della boccetta L. 3.

Torino: Agenzia *D. Mondo*, via Ospedale, 8 — Taricco, Barberis, Comolli e Gandolfi, Bellono Luigi e C., Brunero e C. — Alessandria: Molinari fratelli, Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe — Biella: Varallo, Valle — Asti: Valle — Cuneo: Fornaris — Saluzzo: Allasarli. 149

LA STRAORDINARIA MALATTIA PREVALENTE IN QUESTO PAESE.

Deposito a Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 3 e 5. 218

I DIPLOMI D'ONORE 1879

REUMATISMI

Guariti col

SALICILATO DI SODA

Società Anonima - D. L.

SCHLUMBERGER & GRIMMER

86, Rue Bergère, 86, Parigi

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., *Milano, Roma.*

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Carruti*.

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Cammodona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 583

Cambio dei Titoli dei Prestiti Municipali di Firenze

Il Banco **Israel Segre e C.**, Torino, via Santa Teresa, N. 14, dal giorno 10 corrente riceve le Obbligazioni dei diversi Prestiti del Municipio di Firenze per eseguire l'operazione di cambio dei medesimi in Rendita Italiana Consolidato 5 0/0, ritirandone contemporaneamente il nuovo titolo residuale. 740

ACQUE MINERALI Vere di sorgenti Estere e Nazionali

Presso PIETRO PAISSA

Angolo via Barbaroux e S. Tommaso, Torino.

Dietro domanda si spediscono *gratis* i prezzi correnti.

Sconto eccezionale ai rivenditori. 545

PEI BACHI, PEI CAMPI E PEI GIARDINI

PEI BACHI — Incubatrice per 20 cartoni. *Carta forata* per tutte le mute; carta antiatrofica, carta vegetale, termometri, igrometri, sacchettini di garza per confezionare il seme col sistema cellulare, murraini e porta-oggetti per l'esame microscopico.

PEI CAMPI — Aratri americani e nostrali; falci fienaie in acciaio di Germania, robustissime; spandi-fieno; *forconi americani* per concimare e per fieno.

Zappe americane a 4 denti; vanghe e badili; *concimi chimici* per la meliga, L. 25 il quintale; trebbiatrici di nuovo sistema; ventilatori e vagli sceglitori pel grano di semina.

PEI GIARDINI — *Sementi*; zappe e rastrelli americani; pompe d'ogni dimensione e prezzo; tubi d'ogni specie; etichette in zinco e ferro smaltato; strumenti da taglio d'ogni genere; libri speciali per l'orticoltura e giardinaggio. — Si spediscono *gratis* i prospetti coi prezzi.

Rivolgersi allo *Stabilimento agrario di Enrico Barbero*, Torino, via Urbano Rattazzi, N. 5 e via Carlo Alberto, N. 40, in prossimità della piazza Lagrange e Corso Vittorio Emanuele II. 721

SOPERGA

RISTORANTE DEL REGNO D'ITALIA

in prossimità della Reale Basilica.

Ai signori forestieri che intendono fare una gita a Soperga, il sottoscritto fa noto che ivi troveranno un ampio locale con vastissimo terrazzo prospiciente il panorama di Torino coi dintorni e la grande catena delle Alpi, assicurando pure un scelto servizio, eccellente cucina ed un assortimento di vini esteri e nazionali a modicissimo prezzo. — Previene perciò quando arrivati a piedi od a cavallo all'*Osteria della Posta*, di non dar retta a quanto loro verrà detto per distorli dal proseguire il cammino.

745 **Bonino Simone.**

Per costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rimessione d'Industrie, Società, Stabilimenti e Negozi — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino (Piazza Solferino), via Giannone, num. 3. 697

Cancellate in legno

spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato per la chiusura dei parchi, giardini, strade, pollai, ecc., che già si costruivano nell'officina Baker — Sistema brevettato — Italia, premiato a diverse Esposizioni. **A. Pictet**, via Buniva, 12, Torino. — Dietro richiesta si spediscono *gratis* i prezzi correnti. G. 552

LUIGI MAZZA

Mercante Sarto, via Doragrossa, 7

Grandissimo assortimento Vestiari tutte stagioni.

Paletots, Ponchi, Abiti, novità diverse. — Mantellino, Vesti da camera, Calzoni, *Gilets* e immenso assortimento di Stoffe inglesi 1ª qualità e nazionali di tutta novità per lavori su misura; pronto eseguimento e massima facilità nei prezzi. 636

Incanto di una Villa

Il primo giugno p. v., avanti il Tribunale di questa città, avrà luogo l'asta di una villa posta in Revigliasco, composta di casa civile e rustica, vigna, prato, campo e bosco, di ettari 7,82 (giornate 20 circa), sul prezzo di L. 12,600.

Dirigersi per le informazioni al procuratore Carnasco, via San Maurizio, N. 2, piano 3°, od al sig. Cattaneo, via Maria Vittoria, N. 6, Direzione Ferrovia Settimo-Rivarolo. 765

GITA DI PIACERE

Torino-Parigi-Londra-Lione-Torino

per sole lire 300

con alloggio, vitto, vetture, interpreti ecc.

(durante il soggiorno in Parigi e Londra)

Torino partenza 3 giugno ore 4 35 pom.
» arrivo 17 » » 10 25 »

Per schiarimenti e biglietti rivolgersi a M. G. HALLBERG, Torino, via Cavour, 2. 749

TURBINI

La **Sächsische Maschinenfabrik** a *Chemnitz* in Sassonia, già **Riccardo Hartmann,** si raccomanda per la costruzione e l'installazione di **Turbini** per qualsiasi caduta, alta, media o piccola. Questo Stabilimento si occupa da lunghi anni della costruzione di questo genere di motori e si è acquistata una eccellente riputazione per la riuscita delle sue installazioni come lo provano numerosi certificati che fan fede della resa delle **Turbini**, come pure della loro accurata e solida costruzione tale da rispondere a qualsiasi esigenza.

In grazia della considerevole estensione della **Sächsische Maschinenfabrik**, della sua ottima organizzazione e specialmente in grazia dell'impiego dei migliori utensili conosciuti, l'Amministrazione si trova in grado di vincere qualunque concorrenza, e si affretterà a rispondere ad ogni richiesta che le si volesse fare a tal riguardo.

Il signor **PIETRO ANGELO BOGGIO** a Strona (Biella), è a disposizione di quanti potessero interessarsi a ciò per dare tutti gli schiarimenti desiderabili, per ricevere i dati relativi alle eventuali installazioni e per trasmettere gli ordini all'Amministrazione della *Sächsische Maschinenfabrik a Chemnitz*. A. 40

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezze o ritenzione d'orina; non esigono né privazioni, né regime speciale. Sono facili a prendersi; non turbano lo stomaco ed arrestano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 3 50 e 3.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0878

ATTACCHI DI EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S. GUY

Guarigione coi Confetti Antinervosi del D^r Gelinaud

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE EMICRANIE, ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

Guarigione col Sciroppo Antinervoso del D^r Gelinaud

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; dare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori materni e d'angoscia (sentimenti per i parenti), tale è lo scopo ragionato del D^r GELINEAU.

CONFETTI Prezzo, 2^f 1/2 doz., 4^f 50. — SCIROPPO stesso, 5^f; 1/2 doz., 2^f

MOUSNIER e HAMPEINE, Farm., a SAUMUR (Maine-et-Loire)

Depositari: A. MANZONI e C^ie, Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Carruti, Frate** successore e **Barberis**. 98

Emicrania — Nevralgie — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & C., FARMACISTI A PARIGI.

Una sola cartina di questa polvere stemperata in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti, come l'oppio, il bismuto, ecc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e la firma di **Grimault e C.**, *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT e C., 8, rue Vivienne.

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo, Scavo e Quaglia.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

CREDITO FONDIARIO

L'Istituto del Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo in Torino fa prestiti da L. 1000 a L. 500,000 per termine non minore di anni 10 nè maggiore di anni 50, dietro garanzia di prima ipoteca sovra immobili situati nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara, fino alla destra della Sesia.

Il valore degl'immobili dev'essere almeno doppio della somma che si chiede in mutuo.

Il mutuo si effettua unicamente in Cartelle Fondiarie al loro valore nominale che è di L. 500.

Oggidì alla Borsa di Torino la Cartella Fondiaria è quotata a prezzi superiori al suo valor nominale.

Il mutuo si rimborsa pagando all'Istituto:

A) Un annuo interesse del 5 per cento;

B) Centesimi 45 per cento per diritti di commissione e spese di amministrazione;

C) Centesimi 15 per cento per abbonamento alle tasse ipotecarie, di registro e bollo;

D) Una quota per ammortizzazione del capitale, la quale varia secondo la durata del mutuo fra un minimo di centesimi 40 per cento ed un massimo di L. 7 82 per cento.

La quota sovra indicata a titolo d'interesse, ammortizzazione, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario formano un'annualità che varia secondo la durata del mutuo, fra un minimo di L. 6 05 per cento ed un massimo di L. 13 42 0/0.

Mediante pagamento di questa annualità, il mutuatario estingue completamente il suo debito verso l'Istituto.

Un proprietario il quale avesse preso a mutuo dal Credito Fondiario L. 10,000 per anni 50 pagando ogni anno L. 606 24, cioè L. 303 12 per ogni semestre, alla fine degli anni 50 nulla più dovrebbe al Credito Fondiario restando pagato il capitale di L. 10,000 coi relativi interessi, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario.

La tassa di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa ritenuta per via di trattenuta sugli interessi che matureranno sulle cartelle.

Coloro che desiderano avere istruzioni o schiarimenti per trattare mutui possono direttamente rivolgersi, in Torino, all'Ufficio legale dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, e fuori Torino, agli Agenti dell'Istituto stesso. E le domande di mutuo coi relativi documenti si ricevono tanto dall'Ufficio legale quanto dagli Agenti.

Le domande di mutuo devono essere accompagnate dal certificato di catasto. Nel certificato di catasto devono essere chiaramente designati:

A) I beni che si vogliono ipotecare in garanzia del mutuo, colla indicazione della loro natura e superficie, dei loro numeri di mappa e delle loro coerenze;

B) I titoli in forza dei quali i beni stessi sono passati da un proprietario all'altro fino al proprietario attuale e le date sotto le quali vennero operate le singole volture in catasto. Tale indicazione di titoli di provenienza e delle date delle volture deve almeno risalire al 1850.

Unitamente al certificato di catasto occorre quindi produrre per copia autentica tutti i titoli di provenienza designati nello stesso certificato di catasto e gli stati delle ipoteche a carico di colui che richiede il mutuo e dei suoi autori nel trentennio.

Siccome poi il Credito Fondiario non può in alcun caso far mutui che dietro garanzia di una prima ipoteca, così ove i beni che si vogliono vincolare per cautela del mutuo fossero gravati d'ipoteche, queste devono essere o cancellate mediante pagamento col mutuo stesso delle relative passività o posposte a quella che sarà inscritta a favore del Credito Fondiario.

Per dimostrare la capacità cauzionale dei beni che si offrono in garanzia del mutuo, si devono produrre i certificati della imposta e i contratti d'affitto. L'Istituto fa però eseguire da un suo perito l'estimo dei beni stessi, a meno che la capacità cauzionale dei medesimi risulti in modo tale dai documenti prodotti da rendere l'estimo affatto superfluo.

Torino, 3 maggio 1880.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario generale
BALSAMO ORIVELLI.

705

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Soluzione liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina si interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 1 60. Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino. 733

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*

Le Pillole *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura particolare inedita, è raccomandata dall'illustre D^r NELATON e dai principii della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà gratis a nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 29, Parigi

Deposito a Milano e Roma presso **MANZONI** e C^ie e principali farmacisti.

In Torino da Mondo e farmacie Taricco, Carruti, Prato successore.

Vino e Sciroppo di Dusart

al LATTO-FOSFATO di CALCE

Il **Fosfato di Calce** è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Esso forma le ossa dalle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue; egli è perciò che il **Fosfato di Calce** deve esistere nel corpo in quantità determinata.

La donna inciuta, la nutrice, il *fanciullo che cresce* e si *sviluppa* mancano sovente di **Fosfato di Calce**; allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutritive; dal canto suo il fanciullo deperisce, soffre le *coliche* e la *diarrea*, cresce con stento, la sua dentizione si compie male, le gambe non lo sostengono. Si è appunto in questi casi che la somministrazione del **Fosfato** produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il suo vigore ad una *costituzione esposata*, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per alimentazione difettosa o per una lunga malattia.

Il Sig. **Dusart** offre questo prezioso agente sotto la forma solubile, di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà. Lo Sciroppo si prende al principio del pasto e il Vino dopo.

IL VINO E LO SCIROPPO DUSART SONO INDICATISSIMI:

Ai Fanciulli pallidi e rachitici,
Agli Ammalati di petto,
Agli Ammalati di Stomaco,
Alle Ragazze nel periodo dello sviluppo,
Ai Vecchi indeboliti.

Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e renderlo sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo, Scavo e Quaglia.

Piccola scatola tipografica tascabile

indispensabile a qualunque ceto di persone, alle banche ed uffici in generale per comporre qualsiasi circolare, indirizzo, ecc.

Ogni scatola di	300	caratteri	L. 10
Id.	300	»	» 15
Id.	400	»	» 20
Id.	500	»	» 25
Id.	1000	»	» 50

NB. Ad ogni scatola vanno unite le pinzette ed un compendio ad una riga.

Presso Giuseppe Giani, Torino, via Roma, 22-24. 575

Torino — Tip. Roux e Favale